

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO X N.1

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GENNAIO 2018

Distribuzione Gratuita

TREBISACCE, È EMERGENZA MEDICI AL PUNTO DI PRIMO INTERVENTO. A RISCHIO LA SOPRAVVIVENZA DEL PPI

Trebisacce, 26/01/2018 - È emergenza medici al Punto di primo intervento. Attualmente i camici bianchi sono 6 compreso il primario Giorgio Ferrara che però è a mezzo servizio essendo un dirigente sindacale ed avendo, di conseguenza impegni di carattere istituzionale. Alla fine di questo mese termina il contratto al dottor Antonio Cannizzaro e ad oggi, seppur sono arrivate rassicurazioni in merito al prosieguo del servizio da parte del sanitario cosentino, però la continuazione del rapporto di lavoro al Ppi non è stata messa nera su bianco da parte dei ver-



tici aziendali. Caso che si ripete ogni sei mesi, considerando che tanto dura il contratto del professionista Bruzio.

E non solo. I problemi non finiscono qui. Infatti la dottoressa Mina Gaudiano, ultima arrivata in ordine di tempo, nell'Unità operativa situata al pian terreno del "Guido Chidichimo" nei prossimi giorni, dovrebbe assentarsi per un lungo periodo, per problemi legati alla propria salute.

A conti fatti i medici resterebbero 3 e mezzo considerando gli impegni suddetti del responsabile Ferrara. Che potrà continuare a contare sui colleghi medici Giovanni Parrotta, Vito Bonanno e Alessandra Lombardi anche quest'ultima assunta a contratto. Con questo scenario sarebbe impossibile garantire i turni e coprire tutto l'arco lavorativo giornaliero composto da 24 ore.

E tra l'altro i numeri, premiamo il Ppi trebisaccese, con oltre 700 prestazioni dall'inizio dell'anno e confermano, se proprio ci fosse il bisogno, la grande validità del reparto e allo stesso tempo, la notevole mole di lavoro, considerando che in media la presenza giornaliera di pazienti visitati, ed in caso di necessità, trasferiti

(Continua a pagina 2)

Trebisacce, 29/01/2018 - A rischio la sopravvivenza del PPI (punto di primo intervento) attivo presso il "Chidichimo": a rendere incombente questo pericolo è l'insufficienza del personale medico che, se non si interverrà tempestivamente, a breve impedirà la copertura dei turni e quindi l'impossibilità di tenere aperto il servizio.

Altro che riapertura dell'Ospedale, dunque, le criticità sanitarie dell'Alto Jonio sembrano completamente assenti dall'agenda dei vertici sanitari dell'Asp, siano essi attinenti alla medicina territoriale di competenza del Distretto Socio-Sanitario Jonio-Nord (vedi la prolungata assenza del Diabetologo), siano invece compresi nei servizi sanitari della rete ospeda-



(Continua a pagina 2)

LA DIALISI RESTA APERTA

Trebisacce, 15/01/2018 - «Il "Chidichimo" deve aprire le Divisioni che sono state chiuse e non chiudere quelle che sono aperte e che garantiscono servizi ai pazienti. In nome di questo principio i lavori di cui sarà prossimamente oggetto la Dialisi non interromperanno le prestazioni sanitarie e i dializzati continueranno a rimanere all'interno della struttura senza muoversi da Trebisacce come si era paventato in un primo momento». E' quanto ha

affermato il sindaco Franco Mundo a seguito delle rassicurazioni ottenute dal presidente Oliverio nel corso del recente incontro svoltosi a Catanzaro alla presenza oltre che del primo cittadino di Trebisacce, del Delegato alla Sanità Pacenza, del Capo-Dipartimento della Sanità Zito, del Direttore Generale Mauro, degli assessori Campanella e Romanelli e del responsabile dello Staff del sindaco arch. Calvosa. Nell'accogliere la proposta formulata dagli amministratori comunali di Trebisacce, il presidente Oliverio ha dato disposizione all'Asp di Cosenza di coordinarsi con il comune di Trebisacce al fine di trattenerne i pazienti in loco



Sopralluogo al Chidichimo

(Continua a pagina 2)

TREBISACCE, È EMERGENZA MEDICI AL PUNTO DI PRIMO INTERVENTO. *(continua da pagina 1)*

o urgenze trasferiti in altri ospedali della zona, è di oltre 25 unità al giorno. Segno tangibile ed evidente che il Ppi è sempre più punto di riferimento sanitario per i cittadini del comprensorio.

E solo in questo primo mese del nuovo anno, sono stati trattati almeno un centinaio di pazienti in codice rosso, perlopiù con infarto, giunti con mezzo proprio al nosocomio dell' Alto Ionio. Si rende necessario innanzitutto prolungare almeno per altri sei mesi l'incarico al dottor Cannizzaro ed in caso di lunga malattia, bisognerà anche rimpiazzare la dottoressa Gaudiano.

Altrimenti sarà davvero un'impresa con il numero assai esiguo di medico assicurare l'apertura h24. E in virtù della prossima trasformazione del reparto da Ppi a Pronto soccorso, che si badi bene e tutt'altra cosa, con l'arrivo come promesso dai vertici dell'Asp di due anestesisti, si renderà indispensabile continuare a garantire all'Unità operativa, almeno la presenza di sei medici, numero presente attualmente in reparto.

A questo dovrà aggiungersi almeno la reperibilità, per tutto l'arco del giorno e della notte dei cardiologi guidati dal dottor Pierluigi Aragona, per affrontare eventuali emergenze cardiologiche che sono quelle più di "moda" e all'ordine del giorno. Invece oggi questa figura specialistica indispensabile è presente solo nelle ore mattutine dalle 8 alle 14. Poi il buio, con i medici del Ppi che devono affidarsi alla telecardiologia per far refertare gli Ecg. Cosa che fa perdere tempo prezioso, che spesso potrebbe risultare vitale in casi di problemi cardiaci. Reperibilità medica che va anche estesa all'Unità di Radiologia diretta dal dottor Mario Ciacco, tralasciando anche in questo caso la teleradiologia, con il medico che senza vedere il paziente, deve rendersi conto da lontano sul suo stato di salute.

Stesso discorso dicasi per il laboratorio analisi alla cui guida c'è il dottor Gabriele Maiuri, pure esso necessario, notte e giorno per avere in tempi utili i risultati di esami del sangue spesso importanti per avere una diagnosi precisa. Infine, ma solo in ordine di scrittura, c'è il 118, gli angeli del soccorso, con due ambulanze che contano decine di migliaia di chilometri e non certo di ultima generazione, e con l'equipe che quotidianamente fa da spola, attraversando a gran velocità la statale 106, con i Ps degli ospedali di Castrovillari e Rossano alla ricerca disperata di un posto letto che il più delle volte, non c'è, ed è solo un lontano miraggio. Questo lo scenario attuale in riva allo Ionio. E purtroppo, non è certo dei migliori. Tutt'altro. Con disagi evidenti per malati ed operatori sanitari.

Rocco Gentile

A RISCHIO LA SOPRAVVIVENZA DEL PPI *(continua da pagina 1)*

liera, come nel caso del Punto di Primo Intervento, della più volte annunciata riapertura del Pronto Soccorso e della trasformazione della Lungodegenza in Medicina. Per scongiurare questo rischio, il sindaco della città Francesco Mundo ha scritto una lettera aperta al Direttore Generale Mauro con cui lo ha informato delle criticità esistenti e di quelle che si prospettano a breve scadenza presso il PPI di Trebisacce. Criticità che, per la verità, dovrebbero già essere all'attenzione del management dell'Asp.

Il primo cittadino, facendo tanto di nome e di cognome, ha informato il Diggi Mauro che una unità medica è ricoverata da diversi giorni all'Annunziata per seri problemi di salute e non si sa per quanto tempo resterà assente dal servizio, un'altra unità medica ha l'incarico in scadenza al 31 gennaio prossimo e, nonostante i reiterati solleciti, a tutt'oggi non ha ricevuto il rinnovo dell'incarico.

co. «Con il restante personale a disposizione – ha scritto il primo cittadino al distratto Diggi cosentino – è difficile coprire i turni per i prossimi mesi. Si tratta – ha concluso il sindaco Mundo – di problemi già discussi nel corso dell'ultimo incontro ma che ad oggi, pur trattandosi solo di ordinaria amministrazione, non sono stati ancora risolti, così come – ha concluso l'avv. Mundo ricordando gli impegni assunti da Mauro in relazione alla riapertura del Pronto Soccorso e della Medicina – il reperimento degli Anestesisti indispensabili per l'apertura del Pronto Soccorso».

Amnesie casuali o, come sostengono in molti, sotto sotto c'è, sia da parte della politica che del management, una subdola strategia tesa ad allungare i tempi in attesa che si realizzi l'Ospedale Nuovo della Sibaritide di cui nelle ultime ore sono stati consegnati i lavori? A pensar male, secondo la massima andreottiana e anche secondo il sentire comune, si fa peccato, ma spesso ci si indovina.

Pino La Rocca

LA DIALISI RESTA APERTA *(continua da pagina 1)*

e di limitare al minimo i disagi per i pazienti ed i loro familiari. Del paventato rischio di dover trasferire altrove i pazienti si era preoccupato anche il consigliere regionale Gianluca Gallo con un suo intervento istituzionale "ad adiuvandum" il quale, partecipando a un incontro sul posto organizzato dall'ANED (associazione nazionale emo-dializzati) svoltosi alla presenza del sindaco Mundo e degli operatori sanitari della Dialisi, si è dichiarato soddisfatto del risultato raggiunto. L'assessore Giuseppe Campanella, che per la cronaca detiene la delega all'Ospedale, già nella giornata odierna (15 gennaio 2018), incontrerà il Responsabile ASP della Dialisi dottor Greco per programmare e pianificare i lavori senza interrompere le prestazioni dialitiche. Soddisfatto il sindaco Franco Mundo il quale a margine dell'incontro ha fatto il punto sulla riapertura del "Chidichimo". «Nel relazionare, su formale richiesta del Consiglio di Stato, – ha dichiarato l'avv. Mundo – il Commissario Scura non ha detto la verità perché con il suo Decreto n.64/16 ha disposto una riapertura parziale del "Chidichimo" disattendendo la Sentenza dei Giudici che, accogliendo le tesi di noi amministratori e del nostro legale avv. Giuseppe Mormandi, hanno ordinato la riapertura del "Chidichimo" come Ospedale Generale. E' per questo – ha concluso il sindaco Mundo – che abbiamo chiesto ai giudici togati il pronunciamento del "giudizio di ottemperanza" e la contestuale nomina del Commissario ad Acta che, sostituendosi al Commissario Scura, adotti tutti gli atti propedeutici alla riapertura completa del nostro presidio sanitario».

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Antonella Gatto, Emiliana Fabiano, Giovanni Pirillo, Beniamino Lucente, Giulia Accattato, Andrea Petta, Giuseppe Osnato*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G. Di Serafino*

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

INCONTRO CON L'AUTORE: I NOSTRI MITI MORTI ORMAI, LA SCOPERTA DI HEMINGWAY.

I nostri miti morti ormai, la scoperta di Hemingway: così recita un verso di *Incontro*, un'antica canzone di Francesco Guccini che, insieme a Fabrizio De Andrè e Claudio Lolli, è certamente uno dei cantautori più colti del nostro paese. E sembra voler dire che mentre certi miti, certi punti fermi crollano (come, per es., le ideologie), ecco che sulla scena appare il mito di Ernest Hemingway, il grande scrittore americano scomparso tragicamente ormai da quasi sessant'anni.

Ebbene, il mio incontro con il Maestro Hemingway (Hoak Park 1899-Ketchum 1961) risale a tanto tempo fa, praticamente all'adolescenza. Avrò avuto 17-18 anni quando ho letto *Per chi suona la campana*, uno dei più grandi capolavori di papà Hemingway, dedicato alla tragedia della guerra civile spagnola, che vide contrapposto il mondo democratico-comunista a quello conservatore-nazifascista. Il titolo lo mutuò da alcuni celebri versi del poeta metafisico inglese John Donne, i cui versi mette a frontespizio come a volerli rendere ancora più eterni e ad emblema di memoria storica collettiva sulla morte che, quando coglie un qualsiasi uomo, non può essere che la nostra morte, la morte di ciascuno di noi, la morte simbolica dell'umanità stessa (cito a mente): *Nessun uomo è un'isola, completo in sè. Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra. Se l'onda del mare portasse via una zolla, l'Europa ne sarebbe diminuita, così come se portassero via un promontorio o una magione amica o la tua stessa casa. La morte d'ogni uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'Umanità. E allora non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te.*

Con stile giornalistico (non dimentichiamo che Hemingway era stato anche un bravissimo giornalista), con stile telegrafico, colloquiale, antiretorico e antiletterario il Maestro butta giù alcune centinaia di pagine che ti leggi in pochi giorni, tanto sono scorrevoli e avvincenti. E i personaggi ti restano impressi a vita: Robert Jordan, l'ingles, Pilar, la grande *pasionaria* il cui compagno Pablo ormai è ridotto a un uomo che non è più l'uomo di una volta, e la giovane e bella Maria con cui Robert ha una storia d'amore. Alla fine, Robert viene ferito e decide di uccidersi perché la fuga per lui è impossibile, mentre vuol mettere in salvo quella che lui chiama amorevolmente *coniglietto* e la prega di andar via e di non voltarsi, di salvarsi mentre lui deve fare una cosa che un uomo non può che fare da solo: il suicidio, ovvero porre fine alla propria esistenza.

Hemingway diceva che *ogni storia vera finisce con la morte*, quella era una storia vera, certo, ma pur essendo lui Robert Jordan, ha deciso di farlo morire eroicamente. C'è, in Hemingway c'era questo mito dell'eroe e dell'eroismo, come c'era pure il mito del giovanilismo, per cui *la vita è giovinezza* e la vecchiaia è quella che è. E poi c'era la morte, la terribile e onnipresente morte che mai manca nei suoi romanzi e nei suoi racconti. Alla fine di *Addio alle armi*, la donna del protagonista muore e a lui non resta che dire che trovava: *inutile salutare una statua*. A un certo punto, occorre prendere coscienza che, dopo aver preso le armi nell'immane conflitto della Prima Guerra Mondiale, in altri casi della vita, magari più banali, siamo costretti a dire: *addio alle armi*, perché è inutile lottare.

Ed è questa una sconfitta, l'ennesima sconfitta dell'uomo di fronte alla orribile morte che tutto annienta e cancella. Ma il grande e immenso Hemingway non teme la morte, non ha paura della morte e i suoi eroi (come alla fine lui stesso) l'affrontano con coraggio e sprezzo del pericolo, anche perché è profondamente convinto che *un uomo può essere anche*



Salvatore La Moglie

ucciso, ma non sconfitto. Per lui *l'uomo non è fatto per la sconfitta*. È questa una poetica, una visione che troviamo un po' in tutti i libri dell'immortale scrittore americano e, in modo particolare, in quella sorta di moderna fiaba che è *Il vecchio e il mare*, capolavoro assoluto, in cui viene narrata la lotta tra la resistenza alla morte di una balena e *un vecchio che pescava... nella Corrente del Golfo* che, però, da ottanta giorni ormai non prendeva un pesce e che per questo veniva chiamato *salao, che è la peggior forma di sfortuna...* E quando il vecchio ha la fortuna di avvistarne e di poterne afferrare una, ecco che, dopo una lunga e dura lotta per la sopravvivenza (altro tema caro al nostro scrittore), è costretto a vederla attaccata da altri grossi pesci e ridotta a carcassa: entrambi hanno vinto a metà, entrambi sono stati sconfitti a metà...E la rassegnazione alla sconfitta è dura da mandar giù perché per il vecchio, che è una proiezione di Hemingway, *un uomo può essere anche ucciso, ma non sconfitto* ma, alla fine, al vecchio che ordinava a se stesso: *non pensare a quello che non hai, pensa a quello che puoi fare con quello che hai*, non resterà – dopo la terribile lotta – che addormentarsi e sognare i leoni...

Insomma, la morte e il tema della lotta per la sopravvivenza sono due grandi protagonisti della narrativa hemingwayana. Si pensi soltanto a *Morte nel pomeriggio*, in cui si parla delle corride e della lotta tra toro e torero: la posta in gioco è la vita e uno dei due deve morire. Hemingway avverte subito il lettore sulla sua visione delle corride: *Pensavo che fossero ingenue e barbare e crudeli, e che non mi sarebbero piaciute, ma che avrei veduto una certa azione precisa che mi avrebbe dato la sensazione della vita e della morte che andavo cercando*. Il sentimento della vita e della morte è profondo in Hemingway e, inventando un colloquio con una vecchia signora, giunge alla consapevolezza incontrovertibile che *dev'essere molto pericoloso essere un uomo e che solamente pochi ce la fanno, che è un mestiere difficile, e al fondo c'è la tomba*.

Di questo grandioso romanzo darwiniano sulla lotta per la sopravvivenza, per cui, alla fine, vince sempre il più forte o comunque il più adatto e capace, porto sempre con me la chiusa finale che è una vera e propria dichiarazione di poetica, di *Weltanschauung*: *Abbiamo visto passare ogni cosa e continueremo a vedere. La gran cosa è resistere e fare il nostro lavoro, e vedere udire e imparare e capire. E scrivere quando si sa qualcosa e non prima e, porco cane, non troppo dopo. Salvi pure il mondo chi vuole, purché voi riusciate a vederlo con chiarezza e nell'insieme. Poi, qualunque parte ne rendiate, se è resa veramente, lo rappresenterà tutto. Si tratta di lavorare e di imparare a renderlo. No, non è ancora un libro questo, ma qualcosa da dire c'era pure. Poche, pratiche cose da dire*.

Hemingway amava tanto la vita e amava tanto l'Africa tanto da scrivere che: *Niente è più bello dell'Africa e niente è più bello che amare chi si ama, e aspettare il giorno che verrà sapendo che qualcosa porterà pure*. All'Africa e al suo meraviglioso paesaggio naturale, spesso primordiale,

Hemingway ha dedicato dei libri. Si pensi a *Verdi colline d'Africa* o a *Le nevi del Kilimangiaro* o a

anche a *La Breve vita felice di Francis Macomber*. In Africa andava per fare i suoi safari e a sperimentare, eroicamente, in prima persona, la lotta per la sopravvivenza nel cuore di una natura selvaggia e lontano dal mondo occidentale dominato dalla scienza e dalla tecnologia. Anche in Africa, anche da quello che racconta sui protagonisti delle sue narrazioni, emerge un dato per lui incontrovertibile, e cioè che *la cosa più difficile che ci sia al mondo è scrivere una prosa assolutamente onesta sugli esseri umani*. Non solo, ma anche che *gli uomini sono, per natura, tutti uguali ma si distinguono nei dettagli*. E i dettagli contano, se è vero come hanno scritto i filosofi che sia Dio che il diavolo si nascondono nei dettagli. Bastano, a volte, alcuni dettagli per scoprire l'autore di un delitto come bastano alcuni dettagli per far emergere aspetti di una personalità che si credeva essere in un modo anziché in un altro.

Ci sono delle riflessioni di Hemingway che sono davvero di tipo filosofico, sembrano pronunciate o scritte da un vecchio saggio orientale. Per es., una che mi piace molto e che viaggia sempre con me è questa: *Che gran brutta cosa essere bigotti. Per essere bigotti bisogna esser certi che si ha ragione. La continenza è il nemico dell'eresia*. Ma anche questa: *Tutti gli uomini che pensano sono atei*. Ed è vero: chi pensa, e quindi dubita, non può credere ciecamente in un dio. Così è stato, a ben vedere, dall'Illuminismo in poi. E si potrebbe continuare con altri pensieri e, del resto, più sopra li ho citati.

Su Hemingway non si finirebbe mai di parlare tanto è vasto e in poche pagine puoi solo sperare di poter offrire un quadro sintetico ed essenziale che dia un'idea complessiva di un uomo che non ebbe paura di andare a Cuba, di viverci e di stringere la mano al comunista Fidel Castro, lui figlio di un'America ancora maccartista e antisovietica, secondo come imponeva la ferrea *logica di Yalta* e della *guerra fredda*.

Il mio invito è di conoscere, di scoprire o riscoprire il mito di Hemingway, uomo di indubbio fascino e dalla personalità complessa che si era abbeverato alla fonte della *Generazione perduta* (la *Lost generation* dei Fitzgerald, degli Steinbeck e dei Dos Passos, tanto per citarne qualcuno). Egli era un eroe, aveva sprezzo del pericolo, ecc. eppure per alcuni aspetti era un decadente, nonostante non avesse simpatia per il Decadentismo. Il suo essere decadente suo malgrado, consiste soprattutto nel pensiero ossessivo della morte e per il sentimento della sconfitta che pesa sull'uomo come un macigno, la sconfitta che non dovrebbe appartenere all'uomo ma che pure lo condiziona nella presenza su questo mondo. Basti pensare (sintetizzo il concetto del romanzo *Il sole sorgerà ancora*) che *il sole sorge e poi tramonta e poi di nuovo sorge mentre l'uomo muore: l'eterna sconfitta dell'uomo...* Come dire che l'uomo potrebbe finire ma il mondo potrebbe continuare senza di lui e il sole, dunque, continuare a sorgere ancora ogni giorno... Del resto, il grande antropologo Claude Lévi-Strauss non ha scritto, in *Tristi tropici*, che *il mondo è nato senza l'uomo e finirà senza di lui?*...

Hemingway detestava il declino fisico, non accettava – lui così pieno di vita, così giovanilista e anche alquanto virilista – che non potesse più fare certe cose, che, soprattutto, non potesse più scrivere. E quando, nel 1961, già alcolizzato, ebbe la piena consapevolezza di essere ormai quasi cieco e di non poter più essere quello di una volta (*non mi sento più un leone...*), finse di pulire il fucile e fece partire un colpo. *Così dunque si muore, tra bisbigli che non si riesce ad afferrare*, così aveva scritto nei *Quarantanove racconti*: chissà se quel giorno riuscì ad afferrarne qualcuno, lui che a questi bisbigli certamente aveva pensato chiedendosi, magari, cosa avviene quando lasciamo questa vita, quando la perdiamo per sempre sapendo che, poi, non sentiremo più nulla che appartenga a questo mondo.

Hemingway aveva avuto tanto dalla vita e dalla letteratura: il Premio Pulitzer e il Premio Nobel. Un uomo come lui, però, che aveva fatto persino il pugile ed era un lottatore nato, non poteva sopportare l'idea di vivere il resto della propria vita in irreversibile declino fisico e aspettare quella morte che aveva sempre detestato, perché negatrice della vita. No, non poteva perché *l'uomo non è fatto per la sconfitta. Un uomo può essere distrutto ma non sconfitto*. E quindi non può aspettare da sconfitto la morte. Semmai le va incontro, con coraggio, con sprezzo e quasi con lo stoico distacco e la *hybris* di un eroe greco, come per poter dire alla morte: *non sei tu che mi sconfiggi, piuttosto sono io a sconfiggerti scegliendo di non aspettarti*. E se è vero, come diceva, che *gli uomini si distinguono nei dettagli*, questo non è un dettaglio di poco conto.

Salvatore La Moglie



IN CERCA DI FORTUNA

E tu dove vai?
E tu dove vai?
E dillo a me che tu non lo sai.
Vieni qui !
dentro a stù pollaio che cosa fai?
Con chi sei e che cosa fai?
Tu non lo sai?
Dove sei che io non ti vedo?
Sono qui, sono qui,
che mi nascondo ogni dì.
Ma là che cosa fai?
Penso e ripenso ancora
per trovare il mio grande
e vero Amore.
Ho girato il mondo
per trovare la felicità
più profonda.
In Oriente, in Occidente,
in tutti i continenti.
Ma ho girato inutilmente.
Dove vai?
dove vai?
Non ti riconosco più,
sei tu?
Sei tu?
Sono io,
sono io,
che cammino per la via
cerco ancora la
fortuna mia.
Non ci credo, ma ci spero.
Io sono nato sullo scoglio:
niente ho e niente voglio.
Ti saluto e ti abbraccio
e sono un girandolone
di Trebisacce.

Trebisacce, lì 01/01/2000.

Michele Lofrano

"I GIOVANI RICORDANO LA SHOAH"

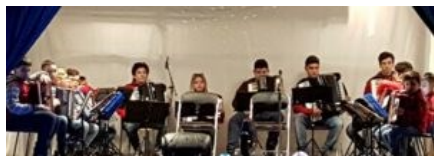


Albidona, 11/01/2018 - La scuola secondaria di I^a di Albidona è stata selezionata per il concorso, indetto dal Miur, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, e, con la collaborazione della Unione della Comunità Ebraiche Italiane.

L'Ufficio Scolastico Regionale, ha scelto le opere di 6 scuole calabresi, di ogni ordine e grado, tra cui quella della pluriclasse di Albidona (classi I – II E). Il prodotto multimediale, realizzato dalla interdisciplinarietà tra Arte e Tecnologia, entra in gara con le altre regioni italiane, per poter così ambire al prestigioso premio nazionale. "È un riconoscimento che ci lusinga" ha dichiarato la docente Rossana Lucente, referente del progetto "Il video è stato incentrato sull'infanzia negata, dopo la emanazione delle leggi razziali nazi – fasciste del 1938". Per il video intitolato "Caló prima la notte per noi bambini", ha precisato la professoressa Lucente "sono state utilizzate le immagini del paesaggio di Albidona, con giochi e oggetti degli stessi alunni, interpretazione di un dramma storico da non dimenticare". La scuola secondaria di I^a di Albidona, è parte integrante dell'Istituto Comprensivo "C. Alvaro" di Trebisacce, guidato dalla dirigente scolastica Laura Gioia.

UN CONCERTO DAVVERO SPECIALE...

Albidona, 13/01/2018 - Nella bellissima cornice dell'Auditorium comunale di Albidona, in occasione delle recenti festività natalizie, si sono esibiti i piccoli allievi del Maestro Pasqualino Mitidieri, che coltiva un ricco vivaio di giovanissimi musicisti capaci ed appassionati.



Alternando i duetti alla esibizione dell'intera Fisorchestra, "I Figli d'Arte" del Maestro hanno suonato vari pezzi caratterizzati da una musicalità gradevole

che ha entusiasmato i presenti.

Del resto lo stesso Mitidieri con l'esibizione dei ragazzi ha deciso di regalare alla comunità albidonese e, non solo, i risultati di un lungo viaggio che ha visto tra i tanti eventi quello tenutosi al Polivalente di Villapiana (dove il protagonista assoluto della serata è stato Petar Maric, campione mondiale di fisarmonica).

Il Maestro Mitidieri è nato a Trebisacce si è laureato presso il Conservatorio Duni di Matera. Grande appassionato di fisarmonica sin dall'infanzia si è esibito in numerose manifestazioni ed eventi italiani ed esteri.

Degna di nota è anche la sua partecipazione ad alcune trasmissioni televisive di successo nelle quali è emersa tutta la sua passione ed il suo amore per la musica. Il Maestro Mitidieri prima di dare il via alla serata ha voluto ringraziare l'Assessore Caterina Munno e l'Amministrazione Comunale di Albidona guidata dal Sindaco Filomena Di Palma per l'invito ricevuto. I giovani talenti, provenienti da vari Paesi della zona, tra cui Albidona, rappresentano un patrimonio comune che va preservato con l'impegno di tutti.

Oltre alla musica che ha visto come sua protagonista principale la fisarmonica, l'arte è stato l'elemento caratterizzante della serata: in mostra le opere realizzate dagli artisti Rocco Leonetti e



dal Senegalese Falou Batik. Interessanti e particolari anche le opere in legno realizzate dall'artista Domenico Mitidieri con minuziosa abilità manuale. Del resto la musica è come l'arte: "Il pittore dipinge su tela. I musicisti dipingono invece i loro quadri sul silenzio", affermava Leopold Stokowski. Una mostra fotografica con le foto dei piccoli protagonisti ripresi nei loro momenti più particolari e preziosi ha impreziosito ulteriormente l'evento. A condurre la serata Antonella Domenica Gatto. Tra valzer, mazurca, e tanta allegria la serata è stata costellata da applausi e complimenti rivolti ai piccoli artisti. Alcuni di loro hanno già avuto esperienze in master class e concorsi musicali nei quali si sono classificati ai primi posti. Non sono mancati gli ospiti che si sono esibiti nel corso della serata: la cantante Lucia Francesca Ferrara ed il maestro Pasquale Valicenti di Amendolara hanno eseguito alcuni celebri brani di artisti famosi, quale John Lennon e Cohen Leonard.



I bambini hanno anche recitato delle poesie e la serata è stata caratterizzata da un'atmosfera magica ed emozionante. Altro momento particolarmente intriso d'emozioni è stata l'esibizione dei Maestri Mitidieri e Valicenti che hanno suonato un medley di brani dell'artista Francese Yann Tirsen, famoso per aver realizzato diverse colonne sonore tra le quali quelle del film "Il meraviglioso Mondo di Amelie".

L'Accademia di danza "Scarpette Rosa di Francesca Smilari" ed il suo Maestro Coreografo Sokol Kurti hanno preso parte alla serata con l'esibizione delle ballerine Alessandra Nicoletti e Filomena Di Marco.

Prima dei saluti finali l'Assessore Caterina Munno è salita sul palco per conferire ai ragazzi, insieme al Maestro Mitidieri, gli attestati di partecipazione, incentivandoli a coltivare le passioni che li rendono felici e gli consentono di esprimersi in maniera autentica.

L'impegno del Comune ha, altresì, aggiunto è "quello di dar vita ad una scuola che accolga e promuova i giovani talenti locali per valorizzare e preservare un patrimonio comune di tradizioni e identità".

Del resto la musica, in tutte le sue forme e gusti, è una forma d'arte ma, soprattutto, è vita perché ci consente di esprimere gli stati d'animo e di rappresentarci. L'evento si è concluso con una degustazione enogastronomica preparata ed offerta dalle mamme e dai fuochi pirotecnici offerti dal Maestro Mitidieri. I genitori e gli allievi orgogliosi e soddisfatti si sono dati appuntamento al prossimo anno..

Avv. Antonella Domenica Gatto

ADDIO AL MAESTRO DELLA ZAMPOGNA



Albidona, 12/01/2018 - Scompare prematuramente, all'età di 64 anni, il Maestro Leonardo Rago: grave perdita per la musica etnica calabrese, raffinato costruttore e suonatore sublime di zampogna. Resterà a lungo nel cuore e nella memoria della comunità albidonese sia per la sua spiccata vocazione verso la musica ed i canti popolari che per la sua semplicità, umiltà e bontà d'animo.



Leonardo Rago

Discendente di antica famiglia di suonatori di strumenti popolari tra cui la più riuscita zampogna dell'area calabro-lucana.

Grande e commossa la partecipazione nel giorno delle sue esequie.

Quando la sua salma è giunta sul sagrato della Chiesa di San Michele in Albidona è stata accolta con la mesta ma dolce nenia della zampogna suonata dai suoi vecchi amici Paolo Napoli, Pino Salomone

e Leonardo Riccardi, venuti apposta da Alessandria del Carretto, da Terranova di Pollino e da San Paolo Albanese.

Nella sosta tra il monumento ai Caduti e la Cappella di San Rocco ha suonato anche Felice Cutolo, giunto da Napoli.

Mena Aloise, di Lauropoli, oltre alle letture liturgiche in Chiesa, ha pronunciato parole che hanno toccato il cuore di tutti, recando anche il saluto di tanti altri amici impossibilitati a essere presenti a causa delle distanze. «Quando ci lascia un amico come Leonardo Rago – ha scritto il prof. Giuseppe Rizzo suo amico fraterno – spesso il dolore è pari a quello di un familiare: caro Maestro, oggi “Artista presso il Paradiso”, i tuoi amici del Pollino Luigi Stabile, Andrea Miraglia, Antonio Propato, Domenica Fiordalisi e Mena Aloise ti danno un arrivederci. Un giorno ci incontreremo di nuovo e allora ci spianerai la strada, ci aiuterai con la tua consueta generosità e insieme torneremo a sorridere. Buon viaggio amico caro».

Tanti i messaggi ricevuti dai familiari, da Felice Cutolo a Ettore Castagna, da Paolo Napoli a Daniele Marone, da Pina Ciminelli a Piero De Vita, da Pino Marano a Edyte Middono dalle lontane Americhe. Il Maestro Leonardo Rago in realtà non era soltanto un costruttore e suonatore di zampogna ma era parte integrante del gruppo “L'Altra Cultura” di Albidona, fondato dallo scrittore Giuseppe Rizzo che si batte da oltre 30 anni per il recupero del materiale storico e antropologico di Albidona e degli altri paesi dell'Alto Jonio.

Da bravo tecnico e regista della telecamera, Leonardo Rago ha contribuito a realizzare diversi filmati sugli aspetti storici e antropologici del territorio.

Con la collaborazione del figlio Rocco, il Gruppo “L'Altra Cultura” vorrebbe recuperare tutto il suo materiale chiuso negli scatoloni di casa. «Si tratta – ha scritto ancora il suo inseparabile amico prof. Giuseppe Rizzo abbracciando idealmente tutta la sua famiglia – di un patrimonio storico-culturale che non può essere disperso e restare sconosciuto, perché rappresenta un prezioso pezzo di storia della comunità albidonese e delle sue antiche tradizioni popolari».

Pino La Rocca

TREBISACCE E LA CALABRIA VINCONO ANCORA ALLA PROVA DEL CUOCO

Alto Jonio, 26/01/2018 - Trebisacce e la Calabria vincono ancora alla “Prova del Cuoco”, il popolare “cooking show” condotto da Antonella Clerici su Rai Uno e, dopo aver battuto venerdì scorso il Friuli Venezia Giulia, si sono ripetuti contro la città di Viterbo che gareggiava in rappresentanza del Lazio restan-



do così campioni in carica per la seconda settimana consecutiva. Il segreto del successo, oltre alla bravura degli chef de “La Trattoria del Sole” di Trebisacce, è stata ancora una volta la qualità e la genuinità dei prodotti tipici calabresi, dal riso di Sibari al pane casereccio di Cerchiara di Calabria, dalla tradizionale “nduja” di Spilinga alla “sardella” dello Jonio, dalla popolare “cullura” alla cipolla di Tropea, dall'arancia tardiva di Trebisacce al limone IGP di Rocca Imperiale, dalle olive calabresi in salamoia alla liquirizia “Amarelli” di Rossano. Il primo piatto a base di pesce cucinato in diretta sui fornelli del popolare programma di Antonella Clerici dagli chef Giancarlo Mazzei e Rosa Pinelli, contitolare, quest'ultima, de “La Trattoria del Sole” di Trebisacce insieme al fratello Mimmo, sottoposto al televoto degli italiani, ha infatti avuto la meglio sugli avversari con una percentuale bulgara del 68% rispetto al 32% degli avversari. Il primo piatto a base del rinomato riso di Sibari, condito con vongole veraci e gamberi rossi, con una spruzzata di succo di arancia tardiva di Trebisacce e una spolverata di liquirizia “Amarelli” di Rossano, preparato e impiattato in modo professionale dagli chef trebisaccesi, ha avuto la meglio sul primo piatto “pesante” presentato dagli scef viterbesi Paolo e Nicolò che hanno preparato un primo a base di “pizzicotti” di pasta, condita con un sugo preparato con salsiccia e funghi e con una soffiata di finocchietto selvatico. Esaltata ancora una volta la gastronomia calabrese che rispecchia fedelmente la sua terra e il suo mare di cui porta in tavola i sapori, gli odori e i colori attraverso una cucina povera, tipica e locale, aromatizzata con sapori forti e genuini tramandati da una secolare tradizione marinara e contadina. Un altro successo e un'altra vetrina importante, dunque, per la gastronomia ed i prodotti tipici della Calabria che, insieme alla professionalità dei nostri operatori della ristorazione, può contribuire a rilanciare l'industria del turismo e farne, insieme ai preziosi beni ambientali e alla suggestione del mare e della natura, un attrattore turistico di grande fascino.

Pino La Rocca

“DITTICO DEGLI ANGELI” UN LIBRO A DUE MANI

Franca Villa Marittima, 07/01/2018 - “Dittico degli Angeli” è il titolo di un libro scritto a due mani da Enzo Cordasco e Rossana Lucente e pubblicato, nel mese di dicembre scorso, dalla Melete Poesia di Era Nuova edizioni di Perugia. Si tratta di una raccolta di poesie illustrate da splendidi immagini create da Rossana Lucente e scritto da due autori, appassionati di angelologia, legati tra loro da amicizia, da studi simili e da interessi professionali e di collaborazione. I due autori si sono incamminati o, per meglio dire, involati, sulla strada magica e celeste degli angeli, di queste entità che hanno incontrato, o creduto di incontrare, in un momento particolare della loro vita, quando cioè i dolori o le solitudini vissute per la scomparsa di persone care li hanno assaliti rendendoli più fragili, più insicuri, più traballanti nelle loro certezze o incertezze. «Si tratta – si legge nella presentazione del libro – di due anime, comunque moderne e con qual-



che predisposizione verso altri mondi, che non necessariamente si devono raggiungere o toccare con mano. In realtà i due autori non sanno se queste entità esistono davvero, se queste strane presenze ci siano davvero, ma sono sicuri che tra realtà o sogno, queste figure le immaginano come spiritelli, o monacelli, o elfi dispettosi, o figure di fede religiosa, che fanno loro compagnia, con le quali parlano o si intendono, figure custodi che ascoltano i loro

fremiti, che li sospingono da scelte pericolose o da sentieri impervi. In ogni caso piace ai due autori far rivivere queste figure sul palcoscenico della loro vita e così hanno creduto, in questa strana e originale scrittura poetica con immagini, di averli insieme a loro, che li proteggono e li difendono, che li prendono anche scherzosamente in giro oppure si atteggiavano a fare sul serio». Ecco allora che i due autori, attraverso la forza evocatrice della poesia, si illudono di aver visto queste figure e di aver viaggiato insieme a loro e di essere entrati nei vari cori angelici. E alla fine si accorgono che questi angeli esistono davvero e sono figure terrene, portatrici di libagioni e di bene. La breve raccolta poetica è composta da due parti, il primo Dittico, di quindici poesie di Enzo Cordasco, dove gli angeli sono considerati da un punto di vista più umano e più terrestre, e il secondo dittico di altre quindici poesie di Rossana Lucente, nelle quali le figure angeliche assumono un aspetto più 'trascendentale', più mistico, più legato alle figure classiche della tradizione biblica. Il tutto è arricchito dai bei disegni di Rossana Lucente e dalla preziosa prefazione della poetessa e storica dell'arte Adriana De Gaudio, tutti e tre, sia i due autori e che prefatrice del libro, sono di Francavilla Marittima, un ridente borgo incastonato come una piccola gemma tra il Pollino e il mar Jonio. Il libro sarà presentato a Perugia, dove vive ed opera Enzo Cordasco, operatore teatrale e ricercatore in Arti dello Spettacolo e in altre città umbre, ma anche in Calabria dove vive e lavora Rossana Lucente, giornalista pubblicista e docente di Arte e Immagine.

Pino La Rocca

LA RICORRENZA DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA A CANNA

Canna, 28/01/2018 - Su iniziativa del Presidente del circolo culturale "Corrado Alvaro", Preside Andrea Bonfiglio, si è svolta a Canna nel Palazzo delle Culture una simpatica cerimonia per ricordare la GIORNATA DELLA MEMORIA. Relatori Simone Catapano e Pino Marciano, che hanno messo in debito risalto la pace tra i popoli e la condanna di qualsiasi razzismo. È seguito un nutrito dibattito, cui hanno partecipato particolarmente i giovani. Non è mancato il saluto del sindaco, prof.ssa Giovanna Panarace.

Benito Lecce

HA RIAPERTO I BATTENTI L'ASSOCIAZIONE DISABILI ALTO JONIO

Canna, 28/01/2018 - In mezzo al generale entusiasmo, dopo un periodo di inattività, ha riaperto i battenti a Canna l'Associazione Disabili Alto Jonio. Dopo un breve saluto di Benito Lecce, che, come giornalista ha seguito nel tempo l'associazione, che ha inteso valorizzare la figura del disabile e si è battuto tenacemente per i suoi problemi, ha aperto i lavori la presidente Caterina Pisilli. Ella ha illustrato il piano annuale di interventi dell'asso-

ciatione ed ha chiesto la collaborazione dei diversi enti dell'Alto Jonio per affrontare energicamente le varie tematiche degli interessati. Un particolare accento ha posto sulla tanto auspicata riapertura del Centro di Riabilitazione. Nell'occasione l'Associazione ha fatto giungere la Befana a tutti i bimbi dell'ambiente.

Benito Lecce

IL GIORNALISTA ROCCO GENTILE HA FESTEGGIATO I SUOI PRIMI 40 ANNI!

Albidona, 07/01/2018 - L'amico e giornalista della Gazzetta del Sud, Rocco Gentile, ha festeggiato i suoi primi 40 anni! Ha invitato gli amici, domenica sera 7 gennaio, presso l'agriturismo "Terre di Levi-



donia", in Albidona. Più di 70 persone si sono presentati al gioioso appuntamento e più persone si sono lamentate di non essere presenti a causa dell'influenza. Brindisi a volontà. Balli lenti e di gruppo. Il tradizionale e gaioso trenino. E la favolosa cena si è consumata in compagnia della buona musica proposta dal duo "Pino e Sonia". Il Cav. Gentile, papà di Rocco, ha voluto ringraziare tutti i presenti e ha concluso con la battuta: "Mi auguro che questo 2018 possa portare un bel matrimonio per mio figlio Rocco, perché io voglio e amo i nipotini!". Applausi corali a volontà. E così è toccato a Rocco portarsi al microfono: "Gli anni non si contano, ma si festeggiano!", ha esordito con entusiasmo e gioia il festeggiato. E ancora: "Ringrazio tutti di cuore per essere venuti, cari parenti e amici..", ma intanto un nodo alla gola gli impedisce per qualche istante di continuare e delle lacrime di gioia e di emozione gli rigano il volto. "Saluto il sindaco di Trebisacce Franco Mundo, il mio sindaco di Amendolara Antonello Ciminelli, ringrazio i miei colleghi giornalisti Franco Maurella, Franco Lofrano e Andrea Mazzotta, ringrazio...e continua a memoria a ricordare tutti gli intervenuti. Canti, balli, musica a pieno regime, mentre i camerieri a buon ritmo servono ai tavoli dei piatti tipici da far leccare i baffi. E infine la torta e lo spumante e tante foto per immortalare i primi 40 anni di vita di Rocco che rappresentano un primo traguardo di successo con un pienone di sana amicizia. Auguri di cuore Rocco!!

Franco Lofrano

AFFARONI! MA SOLO FINO AL 4 MARZO.

Italia, 31/01/2018 - Una poltrona exstasy del valore di 100 euro? Se l'acquistate a 250 euro, ma solo fino a domenica (52 domeniche all'anno), ve ne daranno due senza interessi.

Un divano? Sconto del 50% più 40% per un prodotto artigianale del valore di 100 euro, messo in listino a 1.000 euro. Affrettatevi. Solo fino a domenica (poi vi pagheranno qualcosa se ve lo portate via).

Affaroni anche in politica. Se votate il delinquente vi toglierà ogni tassa. Solo fino al 4 marzo (poi vi toglierà anche le mutande, propeudeutico all'operazione successiva).

Se votate un cretino vi metterà in busta paga 80 euro, e ve ne toglierà 160 in altre tasse, ed altro deficit: forza beccaccioni, basterà fare una croce (sul vostro futuro).



Vi siete rotti le scatole di questi immigrati? Selvaggi retrogradi! Il mondo va avanti! Non sarete voi pidocchiosi a fermare la strategia delle Multinazionali. Quelle pagano bene i loro profeti. E voi, brutti morti di fame, dovete evolvervi. Votate per una sinistra di malaffare, ma solo fino al 4 marzo, poi, tranquilli, per altri cinque anni avrete tutto il tempo di pentirvi. Ma, attenzione, non è previsto il diritto di recesso. Al sud votate sempre, mi raccomando, i deliziosi mafiosi che ve danno quello che

ve serve: miseria e servitù. Squadra che vince nun se cambia: straccioni v'hanno fatto e tali resterete. Tanto, arzà er capino nun serve a niente. Voi avete capito tutto. Bravi. Complimentoni: lo faceva cantare, giustamente in "Vesti la giubba" quel profeta di Leoncavallo: "Ridi pagliaccio!".

Recitar! Mentre preso dal delirio,
non so più quel che dico e quel che faccio!
Eppur è d'uopo... sforzati!
Bah! sei tu forse un uom?
Tu se' Pagliaccio!

Vesti la giubba e la faccia infarina.
La gente paga, e rider vuole qua.
E se Arlecchin t'invola Colombina,
ridi, Pagliaccio... e ognun applaudirà!
Tramuta in lazzi lo spasmo ed il pianto;
in una smorfia il singhiozzo e 'l dolor...
Ridi, Pagliaccio, sul tuo amore infranto!
Ridi del duol che t'avvelena il cor!

Per voi la pacchia del gran ridere non avrà fine al 4 marzo, si protrarrà, all'infinito. Privilegiati. Gli altri, solo fino al 4 marzo.

Maurizio Silenzi Viselli

NUOVA ETÀ DELL'ORO, FARLOCCO.

Italia, 29/01/2018 - Avete avuto un figlioletto un po' stupidino? In alto i cuori! Stappate Champagne. Sarà candidato in Pole Position per assurgere ai più alti incarichi: Parlamentare, Amministratore Delegato d'Alitalia o di una delle banche di riferimento nazionale.

Siete ancora in procinto di vedere la luce nel seno di una migrante "salvata" dai marosi del Mediterraneo? Tombola! La vostra presenza "in nuce" sarà trasmessa ed evidenziata trionfalmente da tutte le



tv nazionali. Lontani i tempi in cui i cretini non contavano nulla! Oggi, grazie al cielo, sono al centro del sistema. Avete un figlio delinquente? Ma complimentoni! Sarà protagonista di una serie televisiva nella quale saranno esaltate le sue gesta criminali (come fulgido esempio per tutti gli altri). Oppure sarà, prima Presidente di una coalizione politica di possibile maggioranza, e, poi, formerà un governo di larghe intese "delinquente più cretino", espressione della volontà popolare (perlomeno di quei pochi che andranno a votare).

Ora bisognerà provvedere a quei disgraziati che hanno messo al mondo un figlio intelligente. Meschini. Soli nella sventura. Come utilizzarli?

Si potrebbe prevedere un sussidio d'intelligenza. Un reddito d'ingegno. Pochi euro, per non gravare le casse esauste, e già saccheggiate, dello Stato. Oppure facilitazioni di vita quotidiana: buoni pasto

alla Caritas e posti letto riservati nei dormitori. Del resto, sono talmente pochi, che lo stanziamento sarebbe veramente irrisorio.

Novità anche nel campo scientifico. Abbandonate le ricerche sull'intelligenza artificiale si è imboccata la strada dell'idiozia artificiale: molto più utile e concretamente applicabile.

Per chi avesse partorito un figlio con tendenze morali corrette, il problema si presenta di ancor più difficile soluzione: andrebbe educato. Con corsi di sostegno al furto con destrezza, alla rapina ed alla truffa. In quest'opera di recupero le organizzazioni mafiose potrebbero esercitare un'azione virtuosa vedendosi affidati. Esse, del resto, lo vediamo, hanno fornito un esempio di riferimento funzionale a molti partiti della compagine parlamentare. Diciamo che sono state di modello all'intera Nazione.

Un certo lavoro di scrematura degli inutili è già in atto. Riconosciamolo. Molti dotati intellettualmente sono già stati, giustamente, espulsi a calci nel sedere all'estero. Sostituiti da cafoncelli molto più in linea con il sentimento della Nazione. Ma molto c'è ancora da fare. Inutile nascondersi dietro ad un dito: moltissimo.

Del resto, la storia ce lo insegna, gli ignoranti sono sempre stati, per alcuni, uno strumento di sopravvivenza, se non, spesso, per altri, di ricchezza.

Nelle imminenti elezioni c'è da augurarsi che gli elettori vorranno privilegiare quegli inetti posti in lista da capipartito protesi alla decrescita economica e culturale della nostra Italia.

Maurizio Silenzi Viselli

PER IL BENE DEL TERRITORIO I CANDIDATI DOVEVANO SCEGLIERLI I CITTADINI

Italia, 23/01/2018 - Per fortuna volge ormai al termine il trimestre appena trascorso che ha visto il territorio impegnato – forse è meglio dire ossessionato – dalle discussioni interne che hanno coinvolto tutti i partiti politici. Dal Pd al M5S passando per Forza Italia, ecc. tutti i Comuni hanno visto la partecipazione attiva dei militanti di base (i cittadini), dei tanti amministratori comunali, provinciali e regionali e dei segretari politici in un acceso dibattito per la scelta democratica delle candidature al Parlamento.

Un dibattito intenso e logorante che ha consegnato una rosa di nomi del territorio che ambiscono ad essere eletti per rappresentare al meglio le istanze della Calabria che viste le disuguaglianze che oggi esistono tra la nostra regione ed il resto d'Italia che non sono poche e neanche semplici.

Tra i designati c'è uno dei migliori sindaci calabresi: in un momento di grave crisi economica ha saputo amministrare al meglio il suo comune; c'è un bravissimo primario: nel suo ospedale nel solo 2017 è riuscito ad effettuare oltre 120 interventi; non manca l'avvocato principe del foro e l'imprenditore che è riuscito ad amministrare la sua azienda così bene che negli



ultimi tre anni ha quasi raddoppiato gli operai ed, infine, c'è il sindacalista che, contro il suo stesso sindacato, è riuscito a difendere le condizioni di lavoro di tante e tanti che in Calabria sono sfruttati. È chiaro che quello appena descritto è solo un film: il sogno della nostra Calabria di poter avere dei candidati che siano veramente espressione dei territori.

Il sogno di tutti i cittadini calabresi, anche questa volta, diventa un incubo: candidature paracadutate dall'alto indipendentemente se appartengono o meno al territorio quasi che i cittadini della nostra regione non siano all'altezza di esprimere gente capace, seria ed onesta per il Parlamento.

Nel Pd c'è la possibilità che al posto della Bindy questa volta calino dall'alto la Boschi ed in Forza Italia al posto di Scilipoti ci sarà Bru-

netta. Tutte persone rispettabilissime, per carità, ma che non conoscono nulla della Calabria e delle sue difficoltà.

Altro discorso quello che riguarda il M5S: qui davvero non si può capire nulla visto che decide tutto sul web la Casaleggio Associati a tal punto che su centinaia di candidature quelle alla fine designate sono state selezionate in chissà quale modo visto e considerato che la piattaforma online – come denunciano molti “attivisti” – non funzionava e molti non sono riusciti a votare i loro prescelti.

Gente, magari nata in Calabria, che sarà candidata perché è stata furba, ha avuto un santo in paradiso o chissà per quale arcano motivo. Gente che sicuramente nella prossima legislatura non riuscirà ad incidere per come dovrebbe in favore di una Calabria che continuerà ad avere una classe parlamentare praticamente inesistente.

In questo contesto drammatico di crisi di rappresentanza chi dovrà risolvere i problemi dalla nostra Calabria? Immaginate la Boschi, Brunetta insieme ad uno sconosciuto parlamentare del M5S che dovrà rappresentare in Parlamento i problemi della sanità calabrese, l'emigrazione giovanile e la disoccupazione che in Calabria hanno numeri che fanno paura; le carenze infrastrutturali; il turismo che non è mai decollato; ecc. ecc.?

Anche questa volta è stata persa una grande occasione: quella di far scegliere ai cittadini che vivono quotidianamente i problemi del loro territorio chi avrebbe avuto l'onore e l'onere di essere designato per andare in Parlamento a chiedere di affrontarli e risolverli. Questo oltre ad essere un incubo è un vero peccato per l'intera Calabria.

Avv. Maria Carmela Iannini – Presidente Associazione “Per il Bene del Territorio”

CHRISTIE'S RIFILA UNA CROSTA E METTE PEZZA A COLORE



Salvator Mundi

Mondo,08/01/2018 - Un dipinto intitolato Salvator Mundi, dopo essere passato dalla sua scomparsa alla riemersione una sessantina di anni fa (e venduto per 50 dollari, ben più seriamente da Sotheby's), dopo un restauro, è stato dichiarato da Christie's opera di Leonardo da Vinci e rifilato al museo arabo Louvre Abu Dhabi per 450 milioni di dollari.

La famosa casa d'aste, forse qualcuno lo ricorderà, è quella che qualche mese fa ha messo in dubbio la mia attribuzione a Raffaello ed a suo padre Giovanni de' Santi di un dipinto da me scoperto in Calabria.

Oggi, non paga di essersi permessa di contraddirmi, risponde, con una pezza a colore, alle critiche che alcuni studiosi hanno avanzato alla sua attribuzione della crosta a Leonardo (più sotto la riporteremo).



Particolare della sfera

Dunque vediamo. Ecco il dipinto. Potete notare, nella mano sinistra del soggetto, una sfera di vetro solido.

Ebbene, tenendo conto che Leonardo proprio in quello stesso periodo stava ossessivamente studiando, come suo solito, i principi ottici, e come la luce si riflette e rifrange, si è evidenziato l'errore, che lui incredibilmente avrebbe commesso,

facendo trasparire il vestito e le sue pieghe dietro alla sfera, come attraverso un vetro piatto, senza le deformazioni che invece si dovrebbero verificare. Ecco il particolare.

Questa grossolana inesattezza, oltre alle altre chiarissime ed infantili deficienze compositive, di postura piatta del viso, di proporzioni (mano destra abnorme), esclude, almeno a chiunque dotato di una minima logica di osservazione, che Leonardo da Vinci possa aver dipinto quella crosta.

Per chiarire meglio il ragionamento vediamo di procedere ad una dimostrazione pratica, che, presumibilmente lo stesso Leonardo avrebbe percorso.

In questa foto, nella quale mi poso a Salvator Veritatis crustae, potete ben notare come la sfera di vetro rifrangere tutto il possibile, meno quanto posto dietro di lei. Come ad esempio la GO di DIEGO, completamente scomparsa.

Non solo, ma anche posando una sfera direttamente su di un tessuto, cosa che non avviene nel dipinto, ad esempio su di una camicia a righe parallele, si vede come esse vengano rifratte deformate in modo grottesco.

La pezza a colore di Christie's? “Il Maestro ha sfumato sulla sfera per evitare distrazioni”.

Beh, certo, mai essere distratti, come quel padre che quando la figlia gli comunicò di essere incinta le chiese “Sei sicura che sia tuo?”.

L'osservatore “distratto” potrebbe pericolosamente chiedere: “Siete sicuri che sia suo?”.

Affettuoso consiglio non richiesto al Louvre Abu Dhabi: al posto del falso Salvator metta un ingrandimento al naturale della mia performance da vero Salvator.

Sul prezzo ci metteremo sicuramente d'accordo.

Maurizio Silenzi Viselli architetto

AZIENDA DONA LIBRI AI BAMBINI DELLA PRIMARIA

Plataci,05/01/2018 - E' veramente lodevole l'iniziativa promossa dall'Azienda Calabria Rural Travel di Plataci, diretta da Rossella Sta-



mati, di voler donare dieci libri alla scuola primaria, diretta dalla Prof.ssa Maria Carmela Rugiano. Libri ormai noti e che a breve arricchiranno il patrimonio librario della scuola oltre al fatto che contribuiranno alla formazione degli studenti che rappresentano, si sa, il futuro su cui è necessario investire per costruire una società migliore. Ecco qualche titolo dei libri proposti: Il Piccolo Principe, Pinocchio, Il giro del mondo in 80 giorni, Piccole donne, La mia vita per la libertà (Gandhi), Alice nel paese delle meraviglie e Attra-

verso lo specchio, ecc. Capolavori che hanno aiutano noi a crescere e che aiuteranno i giovani di oggi proprio perché trattasi di opere dal valore intramontabile. Dopo una sana lettura l'arricchimento culturale sarà inevitabile. A breve la dirigente scolastica Rugiano si esprimerà e sicuramente con parole positive e anche l'Azienda Calabria Rural Travel ne sarà contenta perché la propria *mission* punta all'amore per il territorio e alle esigenze formative e conoscitive degli studenti che popolano il nostro territorio.

Franco Lofrano

IL SINDACO ROSANNA MAZZIA NELLA CONSULTA ANCI

Roseto Capo Spulico, 21/01/2018 - Nel corso dell'Assemblea Regionale, tenutasi a Lamezia Terme Sabato 20 Gennaio, la Prima Cittadina della "Città delle Rose" è stata indicata a far parte della consulta regionale dei piccoli comuni, un organismo che porterà la



Sindaco Mazzia nella consulta Anci

voce di tutti i comuni calabresi al di sotto dei 5mila abitanti ai tavoli di discussione, regionali e nazionali, dei temi di più stretta attualità. Questa nuova investitura per il Sindaco Mazzia – già membro del consiglio direttivo nazionale dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia – è stata fortemente voluta dal Presidente Regionale Anci, Gianluca Callipo, impegnato in una profonda opera di ricostruzione dell'importante organismo regionale di rappresentanza degli Enti locali, motore irrinunciabile dello sviluppo e del futuro dell'intero Paese. Proprio la consapevolezza dell'importanza strategica che riveste per il rilancio del sistema Paese, una nuova politica per i piccoli Borghi (in Calabria i Comuni con meno di 5000 abitanti rappresentano l'80% dei comuni) è stato il leitmotiv del discorso di apertura dei lavori da parte del Presidente Callipo e di tutti gli amministratori locali che hanno inteso dare un contributo ai lavori dell'Assemblea, cui ha partecipato il Coordinatore Nazionale della Consulta dei Piccoli Comuni, Massimo Castelli.

Nel suo lungo ed articolato intervento ha analizzato le novità inserite nella nuova legge che interessa le piccole comunità, sottolineando che si tratta di un sicuro passo in avanti, ma che non può che essere considerata solo una prima tappa di una necessaria inversione di tendenza sulle politiche nazionali che finora le hanno fortemente penalizzate.

Giovanni Manoccio, delegato del Presidente Oliverio alle Politiche sull'immigrazione e vicesindaco di Acquafredda, ha posto l'accento sulla necessità di garantire ai Cittadini che scelgono di vivere in un piccolo comune pari dignità e vera uguaglianza, garantendo i servizi essenziali, oggi seriamente compromessi.

L'organismo di rappresentanza dei 318 comuni calabresi con meno di 5000 abitanti sarà composto da 30 amministratori locali di altrettanti comuni disseminati su tutto il territorio regionale e sarà guidata dal Sindaco di Bagaladi (Rc), Santo Monorchio, che ha sottolineato l'importanza del lavoro che aspetta la consulta considerate le tantissime tematiche che attanagliano le nostre Comunità.

A margine dei lavori, Rosanna Mazzia si è dichiarata onorata di questo nuovo impegno: "Sono grata al Presidente Callipo per avere scelto Roseto, attraverso la mia persona, e siccome sono abituata a lavorare non vedo l'ora di iniziare a dare il mio contributo in favore dei nostri Borghi. Per anni ci hanno fatto credere di essere un "peso"...una sorta di rallentatore di uno sviluppo che comunque non è arrivato... nonostante i tagli proprio ai piccoli Comuni e il tentativo di ridurre il numero "per legge". E invece gli indicatori ci dicono che i Piccoli Comuni sono una risorsa...in termini di identità, di

storia, di qualità della vita. La Consulta avrà questo compito. Dar voce ai più piccoli, che numericamente non lo sono visto che costituiscono l'80% di tutti i comuni calabresi. Sono orgogliosa di poter iniziare a lavorare insieme ai Colleghi Sindaci di questo Territorio per portare la voce dell'Alto Jonio all'interno dell'importante organismo regionale".

IL PRESEPE VIVENTE E L'ARRIVO DELLA BEFANA CHIUDONO LE FESTIVITÀ NATALIZIE A ROSETO CAPO SPULICO

Roseto Capo Spulico, 08/01/2018 - Le festività natalizie a Roseto Capo Spulico si sono concluse con i due eventi che maggiormente caratterizzano questo periodo dell'anno. Due "grandi classici" che non possono mancare nel calendario degli eventi che celebrano il Natale, e anche quest'anno, Roseto ha onorato questa tradizione. **Venerdì 5 Gennaio, nella suggestiva cornice del Centro Storico rosetano, si è tenuta la decima edizione del Presepe Vivente**, che ha ripercorso le tappe salienti e gli attimi più emozionanti della nascita di Gesù. La Natività è senza dubbio uno dei momenti più significativi per la vita di ogni cristiano, un'occasione che spinge l'intera comunità a guardare la vita con uno spirito diverso, che infonde nell'aria una ventata di gioia e di serenità. In questo clima, l'Amministrazione Comunale di Roseto Capo Spulico guidata dal Sindaco Rosanna Mazzia e la Commissione Pari Opportunità, coordinata dalla Delegata Margherita Rizzuti e dalla Presidente Vanessa D'elia, in collaborazione con la Parrocchia "San Nicola di Bari" e del suo parroco Don Diego Talarico, e i volontari del Servizio Civile di Roseto, hanno messo in scena la rappresentazione sacra della nascita di Gesù.

Un Presepe Vivente, che quest'anno spegne le sue prime dieci candeline, contraddistinto dalla grande partecipazione dei ragazzi e delle famiglie rosetane, impegnati tra attori e fautori, per rendere particolarmente emozionante questa serata. Il tutto è stato sapientemente condito dal suono delle cornamuse, dal sapore dei tradizionali crispi, e dalla convivialità tipica dei rosetani. A rendere tutto più magico, la scelta della location, tra i vicoli e le piazze del Borgo Autentico di Roseto Capo Spulico, che ha regalato al numerosissimo pubblico presente l'emozione di un vero e proprio tuffo nel passato, nella storia, nella tradizione del Natale.

Al Natale non può non far seguito un altro grande appuntamento, atteso con ansia soprattutto dai bambini. Sabato 6 Gennaio, infatti, è atterrata anche a Roseto, a bordo della sua scopa, la vecchietta più amata dei più piccoli. Nel suo enorme sacco, a riempire le calze dei bambini, non c'erano cenere e carbone, ma tantissimi libri e giochi da regalare ai bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria di Roseto. L'esecutivo Mazzia, nell'occasione rappresentata dalla Delegata alle Politiche Scolastiche Lucia Musumeci – Befana d'eccezione e di tradizione per questo evento – ha voluto rendere speciale anche questa giornata di Epifania, che come da tradizione chiude le festività legate al Natale, regalando ai più piccoli i doni consegnati dalle mani della Befana. I bambini di Roseto, insieme ai loro genitori, hanno aspettato il suo arrivo nel Centro Sociale "Tuttinsieme" a Roseto Centro, in un clima di festa, animato da giochi, musica e tanto divertimento, prima di ricevere il tanto atteso dono e una foto ricordo con la loro vecchietta preferita.



Giovanni Pirillo

Comunicazione Istituzionale - Comune di Roseto Capo Spulico

OLIVERIO A ROSSANO: “PARTE OGGI LA COSTRUZIONE DELLA TERZA CITTÀ DELLA CALABRIA”

Rossano, 31/01/2018 - “Oggi nasce, grazie all’iniziativa dei cittadini, dei due consigli comunali e dei due sindaci di due grandi realtà, Rossano e Corigliano, che attraverso il referendum del 22 ottobre scorso hanno espresso la volontà di dare vita ad una città unica, la nuova città della Sibaritide, la terza città della Calabria. Una città di ottantamila abitanti, situata in un’area strategica importante, in un territorio con grandi potenzialità di sviluppo economico e produttivo, espressione di una grande storia e custode di un patrimonio inestimabile di valori e beni culturali”.

E’ quanto ha detto il Presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, a conclusione dei lavori dell’affollata manifestazione pubblica svoltasi nel tardo pomeriggio di oggi presso il Cinema Teatro “San Marco” di Rossano nel corso della quale sono intervenuti anche il Presidente della Prima Commissione regionale, Franco Sergio e i sindaci dei Comuni di Corigliano e Rossano, Giuseppe Geraci e Stefano Mascaro. Presenti anche i Consiglieri regionali Sebi Romeo, Giuseppe Giudiceandrea, Antonio Scalzo, il Presidente del Parco della Sila, Sonia Ferrari, numerosi amministratori provinciali e comunali.

“Con l’approvazione all’unanimità della legge istitutiva della nuova città -ha proseguito Oliverio- il Consiglio regionale della Calabria ha approvato ieri sera un atto importante, in perfetta e piena sintonia con la volontà dei territori e delle popolazioni. Si apre, ora, una fase nuova, che è quella della costruzione di una nuova realtà urbana. Una sfida inedita e impegnativa, che dovrà vedere inevitabilmente protagoniste le popolazioni, le organizzazioni sociali, le forze culturali e i singoli cittadini e che dovrà essere una opportunità per realizzare una nuova dimensione urbana fatta di servizi qualificati e funzioni direzionali in un territorio che deve essere aiutato ad esprimere pienamente tutte le proprie potenzialità. La fusione dei due Comuni di Corigliano e Rossano, infatti, non può e non deve essere concepita solo come un atto meramente amministrativo o burocratico, ma deve diventare una opportunità per costruire una nuova, grande città in un’area dalle enormi potenzialità. Per questo motivo bisogna avviare, sin da subito, un grande dibattito, un confronto serio e serrato, capace di coinvolgere le energie migliori di questa realtà per disegnare e costruire la nuova entità”.

“Esistono -ha rimarcato il Presidente della Regione- tutte le premesse e tutte le condizioni necessarie per realizzare tutto questo. Ci sono già atti e fatti concreti e già in itinere. Non si parte affatto da zero.

Sarà pure una casualità, ma proprio ieri l’altro abbiamo consegnato i lavori per la realizzazione del Nuovo Ospedale della Sibaritide, passando dalle parole ai fatti e vincendo la sfiducia e lo scetticismo di molti.

Un secondo fatto importante che sta per verificarsi per la vita della Calabria è dato dall’istituzione della Zona Economica Speciale, un traguardo atteso da decenni, uno strumento importante per lo sviluppo, capace di attrarre investimenti e di creare convenienze per le imprese ad investire nella nostra regione, che avrà come epicentro Gioia Tauro e che comprende anche il porto di Corigliano,

Un terzo fatto importante è rappresentato da “Agenda Urbana” che, proprio in questi giorni, sta vedendo la Regione confrontarsi con le città e le aree urbane calabresi, di cui fa parte anche l’area urbana Corigliano-Rossano e che prevede l’investimento di risorse importanti. Si apre, quindi, una grande opportunità per questo territorio. Inizia una nuova stagione. E’ stato messo in moto un processo inarrestabile che nessuno può e deve ostacolare e rallentare. Certamente, fino al momento della elezione dei nuovi organismi di governo, sarà necessario accompagnare ed aiutare questo percorso. E noi

stiamo lavorando in questa direzione, ma anche per creare una realtà virtuosa, capace di mettere in campo un nuovo modo di essere e di pensare il governo e lo sviluppo del territorio che metta finalmente da parte interessi, localismi e contrapposizioni deteriori, affinché altre realtà siano trainate e vadano in questa direzione. Ecco perché bisogna salutare con grande gioia quanto è accaduto ieri in Consiglio regionale. Ai cittadini, alle popolazioni, alle forze sociali e democratiche di questo territorio chiediamo un contributo forte e appassionato, per fare in modo che si apra finalmente il cantiere della costruzione di una città grande e virtuosa, capace di ridare peso e autorevolezza a questo territorio e di contribuire alla crescita dell’intera regione”.

A conclusione del suo intervento il Presidente Oliverio ha ringraziato, in particolare, il Vicepresidente Viscomi che ha seguito per conto della Giunta regionale i lavori in Commissione con passione, puntualità e competenza, l’ex consigliere regionale Giuseppe Graziano che ha proposto la legge, i Comitati che hanno animato il dibattito, il Presidente della Commissione, Franco Sergio, grazie al quale i lavori della commissione si sono articolati in un clima di grande serenità e confronto e l’intero Consiglio regionale che in prima battuta e all’unanimità, ha deciso di avviare l’iter del referendum e che ieri, a conclusione dell’iter legislativo, ha portato a compimento un atto che resterà nella storia della nostra regione, un fatto storico di grande rilevanza che avrà implicazioni importanti non solo per il territorio e per le popolazioni della Piana di Sibari, ma soprattutto per la crescita e lo sviluppo della nostra regione.

“Ora -ha detto Oliverio- dobbiamo metterci tutti al lavoro per costruire una città grande, bella e virtuosa. Nei prossimi giorni presenteremo le linee, il quadro di riferimento di quelli che dovranno essere, a nostro parere, i contenuti della nuova città e che, naturalmente, concepiamo come la base da offrire alle popolazioni e alle forze sociali per aprire un confronto positivo e propositivo che dovrà concludersi con la creazione di una nuova realtà urbana che getta le fondamenta per un nuovo sviluppo e per la crescita di un territorio importante come è quello della Sibaritide”.

f.d.

NUOVO OSPEDALE DELLA SIBARITIDE: LUNEDI CONSEGNA DEI LAVORI

Sibaritide, 26/01/2018 - Il delegato del Presidente Oliverio per le politiche sanitarie regionali, Franco Pacenza, ed il Direttore Generale del Dipartimento Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità della Regione Calabria, Domenico Pallaria, comunicano che lunedì prossimo, 29 gennaio, alle ore 11:00, alla presenza del Presidente Oliverio, del Prefetto di Cosenza, dei Sindaci di Corigliano Calabro e Rossano e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali del comparto edile, verrà effettuata la consegna dei lavori del Nuovo Ospedale della Sibaritide.



Nel mese di luglio 2017 è stata disposta dal Responsabile del Procedimento, Pallaria, l’approvazione del Progetto Definitivo e, contestualmente, l’avvio della progettazione esecutiva dell’intervento.

Considerata l'esigenza di avviare al più presto i lavori di realizzazione della nuova struttura ospedaliera, la Regione Calabria ha disposto lo sviluppo di un progetto esecutivo stralcio dei lavori prioritari, che comprendono la cantierizzazione, la recinzione area ospedaliera, la pulizia dell'area, la bonifica dagli ordigni bellici, la movimentazione delle terre e le operazioni propedeutiche all'avvio dei lavori strutturali. Il cronoprogramma dei lavori dello stralcio prioritario prevede una durata di 120 giorni.

Nel mese di novembre 2017 è stato approvato il progetto esecutivo stralcio dei lavori prioritari e nella medesima data è stato emesso dal Responsabile Unico del Procedimento l'Ordine di Servizio che ha stabilito modalità e tempi per l'elaborazione e consegna del progetto esecutivo del Nuovo Ospedale, prevista entro il prossimo mese di febbraio.

I lavori relativi alla struttura ospedaliera verranno avviati in continuità con quelli dello stralcio prioritario, considerando la necessità di verifica, approvazione ed autorizzazione sismica del progetto esecutivo completo.

Nelle scorse settimane il Concessionario ha perfezionato gli adempimenti previsti dal Codice dei Contratti e dal Regolamento di Attuazione, propedeutici alla consegna dei lavori dello stralcio prioritario e previa autorizzazione del RUP, il Direttore dei Lavori ha disposto la consegna dei lavori per il giorno 29 gennaio 2018.

f.d.

MUSICA CELTICA IN CONCERTO

Trebisacce, 05/01/2018 - "Sotto i cieli d'Irlanda" è il titolo del concerto realizzato dal trio dell'ensemble Sangineto, lo scorso giovedì 4 gennaio 2018, organizzato dall'amministrazione comunale guidata



dal sindaco Franco Mundo, in collaborazione con la comunità parrocchiale "Madonna della Pietà", di cui è parroco Mons. Gaetano Santagada, il Club Unesco di Trebisacce, presieduto da Franco Maura, e dall'associazione "L'Albero della Memoria", presieduta da Piero De Vita. Jacopo Ventura (Chitarra e voce) e i fratelli gemelli Caterina (Salterio, Flauto Traverso, Bodhan e voce) e Adriano (Arpa Celtica e voce) Sangineto sono stati i protagonisti di una magica serata che ha regalato emozioni a volontà. Le persone intervenute, anche da altri paesi, hanno fatto registrare il tutto esaurito come posti e sono state tante quelle rimaste fuori ad ascoltare la bella musica che giungeva, ma senza poter gustare con gli occhi l'esibizione professionale dei protagonisti. La richiesta del 'bis' a fine concerto è stato un fatto scontato e i forti applausi corali hanno incoraggiato i musicisti a continuare a far vibrare i loro strumenti magici. Presenti, tra gli altri, quasi tutti gli amministratori a cominciare dal sindaco Franco Mundo, a Roberta Romanelli, a Giuseppe Campanella, a Giulia Accattato, a Maria Francesca Aloise che alla fine ha voluto omaggiare i concertisti.

Il sindaco Franco Mundo ha ringraziato gli ospiti e ha salutato il Michele Sangineto, padre dei gemelli, con cui è amico da molti anni. Ancora un saluto, un ringraziamento, un messaggio di pace e buon anno lo ha voluto inviare Mons. Gaetano Santagada. L'Ensemble

Sangineto nasce nel 2000 e inizialmente comprende tutti i membri della famiglia Sangineto: il padre Michele, la madre Paola e i due gemelli Adriano e Caterina. Si esibisce in tutta Europa presentando un repertorio di musica antica dal Medioevo al Rinascimento francese, italiano e inglese esportando al contempo gli strumenti della liuteria Sangineto in Festival, rassegne ed esposizioni di strumenti musicali in Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Ungheria, Spagna e Belgio.

Caterina e Adriano si sono formati all'interno dell'ambiente artistico del padre, Michele Sangineto, originario di Albidona e da anni residente a Monza, liutaio di arpe celtiche e salteri ad arco, i gemelli non potevano che sviluppare una naturale inclinazione per la musica antica, a cui si sono accostati nella primissima fase della loro crescita musicale, per poi approdare alla musica popolare in tutte le sue sfaccettature, con una speciale predilezione per la tradizione irlandese, bretone e francese. Grazie anche alla formazione classica (entrambi hanno studiato con profitto al Conservatorio G. Verdi di Milano) e alla conoscenza della musica leggera di più vasta diffusione, il gruppo si pone l'obiettivo di reinterpretare e recuperare la tradizione musicale europea in un'ottica moderna, riattualizzando l'uso dello strumentario antico e popolare.

Franco Lofrano

AL VIA IL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE

Trebisacce, 28/01/2018 - L'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune capofila di Trebisacce,

comunica che, a partire dal giorno 23 gennaio 2018, è possibile chiedere l'erogazione del SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE. Le domande devono essere presentate, presso tutti i Comuni del distretto socioassistenziale n. 4, fino al giorno 7 febbraio c.a., da parte di tutti i cittadini residenti nel distretto che abbiano i seguenti requisiti:

- ANZIANI OVER 65 NON AUTOSUFFICIENTI
- DISABILI ADULTI, ovvero da un loro familiare.

Le modalità di presentazione delle domande di assistenza sono state rese note da ciascun Comune facente parte del suddetto ambito territoriale.

Per i cittadini residenti nel Comune di Trebisacce, il modello della domanda potrà essere ritirato presso l'Ufficio dei Servizi Sociali (dal lunedì al venerdì dalle ore 09:00 alle ore 13:00) o potrà essere scaricato dal sito del Comune di Trebisacce (www.comune.trebisacce.cs.it).

La domanda, debitamente compilata, dovrà essere corredata dalla certificazione medica attestante lo stato di non autosufficienza, per quanto riguarda gli over 65, ovvero della documentazione comprovante la sussistenza delle condizioni per la percezione dell'indennità di accompagnamento, ai sensi della L. n. 104/1992, per i disabili adulti.

In ogni caso, i richiedenti dovranno allegare copia della propria carta d'identità e copia del documento di riconoscimento del familiare che presenta la domanda, unitamente alla certificazione ISEE del beneficiario.

Per ulteriori informazioni, sarà possibile recarsi presso gli uffici comunali preposti.

Tale servizio sarà erogato da un'équipe di professionisti che sarà in grado di valutare il bisogno individuale ed offrire risposte appropriate ad esso, nelle sue diverse sfaccettature.

L'attivazione del servizio di assistenza domiciliare permetterà di garantire un aiuto concreto alle persone non autosufficienti e alle relative famiglie.



Giulia Accattato

Si tratta di un progetto finalizzato a migliorare la qualità della vita dei beneficiari, favorire la permanenza degli assistiti presso i propri domicili ed evitare, così, il ricovero lontano dalle proprie famiglie.

Assessore alle Politiche Sociali del Comune capofila del distretto socioassistenziale n. 4
Dott.ssa Accattato Giulia

IL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE HA PUBBLICATO IL PRIMO ELENCO NAZIONALE DEI 2.407 "ALBERI MONUMENTALI D'ITALIA"

Trebisacce, 11/01/2018 Il ministero delle Politiche Agricole ha pubblicato il primo elenco nazionale dei 2.407 "Alberi Monumentali d'Italia": tra questi ci sono tre Alberi Monumentali censiti nel territorio di Trebisacce che hanno un particolare valore storico, biologico ed ecologico a ragione dell'età, della dimensione, della morfologia, della rarità della specie e dell'habitat naturale in cui vegetano. Si tratta del "Carrubbo" di via Tacito, di proprietà della famiglia di Leonardo Lista, del "Gruppo di Roverelle" che vegeta sul Monte Mostarico e del "Pino d'Aleppo" di contrada "Pagliara", quest'ultimo purtroppo sfregiato da un incendio estivo. Alla pari dei tantissimi Beni Ambientali disseminati in tutta Italia che sono sottoposti a vincolo paesaggistico, i cosiddetti "patriarchi verdi" vengono ora annoverati tra i Monumenti Verdi di Importanza Nazionale sottoposti a vincoli storico-paesaggistici, botanici e ambientali.

«Questo primo elenco – ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina – rappresenta uno strumento utile per diffondere la conoscenza di un patrimonio naturale e culturale collettivo di inestimabile valore. Gli alberi monumentali hanno infatti un forte valore identitario per molte comunità e per questo vogliamo promuovere e valorizzare la loro conoscenza tra i cittadini». Il merito di aver favorito l'inserimento delle tre preziose essenze arboree di Trebisacce nell'elenco del Ministero è delle associazioni culturali "Passaggi" ed "Ecobaleno" che fin dall'aprile 2015, a titolo completamente gratuito, in collaborazione con il comune di Trebisacce, con il Maestro di Fotografia Giuseppe Genise e con molti altri cittadini, hanno iniziato un percorso di monitoraggio e di salvaguardia del patrimonio arboreo del territorio. «Finalmente – ha scritto Armando Mangone, esperto di economia ambientale e sviluppo eco-sostenibile – siamo riusciti a far inserire tre nostri Alberi Monumentali nel primo elenco nazionale redatto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Ringrazio il sindaco Franco Mundo, l'arch. Eginio Orlando e Gianpaolo Schiumerini per l'interesse e la collaborazione dimostrata in diversi frangenti. La valorizzazione di questi autentici monumenti arborei – ha concluso il dottor Armando Mangone – a nostro avviso deve aprire la strada ad un processo virtuoso, sia educativo che di promozione turistica attraverso la realizzazione di materiale informativo, cartellonistica, visite guidate e molto altro. L'importante riconoscimento – ha concluso il dottor Mangone – ovviamente non ci deve far dimenticare la grave piaga dei roghi che durante le ultime estati ha brutalizzato i nostri boschi per cui tutti i Comuni devono dotarsi di un Catasto delle Aree devastate dal fuoco, anche per scongiurare qualsiasi tipo di tentativo speculativo. Il nostro auspicio – ha concluso il



Armando Mangone



Pino d'Aleppo



carrubo

dottor Armando Mangone – è che questo straordinario riconoscimento possa essere un viatico per un serio e concreto percorso di tutela e conservazione del nostro patrimonio boschivo».

Pino La Rocca

UN LIBROPER NON DIMENTICARE

Trebisacce, 23/01/2018 - Giornata della Memoria 2018: l'Istituto IPSIA IIS ITI "E. ALETTI" di Trebisacce e Oriolo, in collaborazione con l'associazione "L'Arte delle Nuove", anticipando di qualche giorno la data del 27 gennaio in cui si celebra ogni anno il Giorno della Memoria, ha organizzato per il giorno 24 gennaio alle ore 10 un incontro didattico e relativo dibattito su questo tema. Nell'occasione, alla presenza dell'autore Anselmo Roveda, redattore della rivista di letteratura per ragazzi "Andersen", sarà presentato il libro "Una partigiana di nome Tina", Editrice Coccole Books. L'evento ha come obiettivo primario quello di chiarire il senso e la storia di una giornata commemorativa istituita in Italia nel 2000 ed in tutto il mondo nel 2005, che non vuole essere solo un omaggio alle vittime del nazismo, quanto un'occasione di riflessione su una storia che ci riguarda molto da vicino. Un evento, dunque, dalla forte valenza didattica e formativa che, attraverso il viaggio nei sentieri della memoria, consente a tutti ma soprattutto alle nuove generazioni un'analisi partecipata sui temi legati alla Shoah, una storia che non potrà mai essere dimenticata, alla battaglia contro il razzismo, l'antisemitismo, l'intolleranza, la difesa dei valori democratici. All'incontro-dibattito, che sarà introdotto dalla Dirigente Scolastica Marilena Viggiano parteciperà l'autore del libro Anselmo Roveda che racconterà agli studenti dell'Aletti la genesi del libro e la storia della partigiana Tina e risponderà alle domande dei ragazzi, i quali presenteranno i lavori realizzati nell'ambito della preparazione e degli approfondimenti legati alla Giornata della Memoria. Tina, per la cronaca, era la partigiana Tina Anselmi, la prima donna ad aver ricoperto la carica di Ministro della Repubblica Italiana costretta, insieme con altri studenti, ad assistere – il 26 settembre del 1944 – all'impiccagione compiuta dai nazifascisti di più di trenta prigionieri per una brutale rappresaglia.



Pino La Rocca

ANDREA DEVICENZI ATLETA PARALIMPIO DI CICLISMO INCONTRA GLI STUDENTI DELL'IPSIA

Trebisacce, 24/01/2018 - Imparare a rialzarsi dopo la caduta ed essere più forti e determinati di prima: è la testimonianza che porterà agli studenti dell'IIS Ipsia ITI "E. Aletti" di Trebisacce Andrea Devicenzi atleta paralimpico di ciclismo, impegnato nel suo giro attraverso l'Italia per promuovere

"Progetto 22" che ha come obiettivo quello di "alimentare la salute per promuovere il benessere psico-fisico e contribuire alla crescita dei giovani studenti". L'incontro con gli studenti e i docenti dell'Ipsia di Trebisacce, fortemente voluto dalla Dirigente Scolastica Marilena Viggiano, è fissato per venerdì 26 gennaio a partire dalle ore 9.00 e sarà preceduto dal saluto di benvenuto da parte del sindaco della città Francesco Mundo. Sono oltre trenta le tappe compiute finora attraverso l'Italia da nord a sud da Andrea Devicenzi ciclista paralim-



Andrea Devicenzi

pico di Martignana di PO in provincia di Cremona, che all'età di 17 anni ha subito l'amputazione della gamba sinistra a causa di un grave incidente di moto. «Un evento tragico – ha dichiarato Devicenzi di professione “personal coach” – che ha per sempre cambiato la mia vita! Fortunatamente – ha aggiunto – se ne è andata una gamba ma non la voglia di vivere ogni giorno della mia vita al massimo delle mie possibilità e, per poterlo fare, ho sempre praticato sport, ricavandone da ogni allenamento uno stato fisico e mentale positivo, che mi ha sempre aiutato anche nella vita di tutti i giorni. In tutti questi anni, a partire dal 2007, – ha aggiunto ancora Devicenzi – grazie ad un lavoro su me stesso, è maturata la convinzione che, per raggiungere il successo nella mia vita, a livello sportivo, familiare, lavorativo... non sarebbe stato il numero delle mie gambe a determinare il risultato ma tutto ciò che avevo nella mia testa, iniziando così un'attività agonistica nel ciclismo paralimpico e affrontando nuove sfide, ogni volta sempre più difficili e più importanti». Grazie a questa spinta interiore, Devicenzi ha compiuto imprese straordinarie: la scalata ad alta quota alla Manali Leh in India, la Parigi-Brest-Parigi fatta di 1.200 km. percorsi per la prima volta d'un fiato da un atleta portatore di disabilità, il record di 24 ore in pista... Ma la sfida più grande Devicenzi la sta compiendo nelle scuole e nelle università di tutta Italia attraverso “Progetto 22”, un “tour formativo” attraverso il quale, incontrando gli studenti e parlando con loro «– promuovere un sano e corretto stile di vita attraverso esempi positivi; -aumentare la percentuale di giovani che praticano sport; promuovere lo sport come strumento essenziale per il benessere psicofisico; -aumentare nei giovani la consapevolezza delle proprie potenzialità e l'autostima; aggregare e promuovere l'integrazione di giovani e famiglie con disagio sociale; mettere in contatto i giovani con le strutture sportive e -renderli consapevoli delle grandi e incredibili risorse che hanno a disposizione in questa fase della loro vita per poterla trasformare».

Pino La Rocca

UN VOTO “ PER “ OPPURE UN VOTO “ CONTRO “?

Trebisacce, 31/01/2018 - Qualche anno addietro, in occasione delle elezioni presidenziali in Argentina, il Senatore Jorge Capitanich fece una proposta: per i candidati era necessario un check-up completo non escluso un esame neurologico e psichiatrico.

E non solo: bisognerebbe anche esigere un certificato di buona condotta, precedenti penali, certificazione patrimoniale e le ultime cinque dichiarazioni dei redditi.

Provocazione? Necessità di trasparenza per garantire moralità nella vita politica?

Non conosciamo se la proposta fu accettata e con quali risultati e nemmeno immaginiamo di sottoporre i candidati alle prossime elezioni del 4 Marzo agli “esami” indicati dal Senatore argentino.

Lasciamo le “cartelle cliniche” dei candidati, ma qualche considerazione sulle cose del nostro Paese crediamo sia consentita.

I riflettori sono puntati sulla prossima tornata elettorale. Non mancano gli incontri tra le diverse rappresentanze politiche e quelli tra i movimenti della società civile. C'è chi si prepara all'impegno elettorale con convinzione; c'è chi si dedica ad indagini “sociologiche” per conoscere verso dove tira il vento. Non mancano le discussioni sui marciapiedi.

Argomenti “politicamente sensibili”: via la vecchia guardia, basta con la “rassegnazione” che non ci sia alternativa, largo ai giovani e così via tra profezie e previsioni.

E, intanto, i cittadini elettori sembrano confusi, disorientati e si chiedono: ma bisognerà votare “per” o “contro”. Cioè, si vuole davvero una nuova classe dirigente per rompere con un passato che viene giudicato negativo o si vuole mandare a casa gli attuali governanti,

quasi come “oggetti smarriti” della politica, costi quel che costi, a... prescindere? Tutti buoni da una parte e tutti cattivi dall'altra?

Certo è facile essere o apparire impopolari se si è al governo? E' più comoda, invece, la posizione di chi non ha esperienze amministrative. Si può sempre dire: noi siamo senza colpe perché non siamo al governo della cosa pubblica, ma saremo capaci di amministrare con saggezza in modo proficuo per la collettività, metteteci alla prova.

A tutti, è ovvio, è consentito di esprimere le proprie idee. Non ci possono essere scomuniche per nessuno, così come per nessuno ci possono essere apologie.

Ma per nessuno ci deve essere linciaggio morale, nessuno può essere considerato “nemico”. Bisogna avere rispetto delle opinioni di tutti, anche se non si condividono. Lo diceva Voltaire.

E, poi, non è detto che i vincitori di ieri siano “destinati” a vincere ancora. Un precedente vantaggio elettorale non è mai “consolidato” e stabile. I perdenti di ieri possono essere i vincitori di oggi.

Oggi l'elettore non è più lo “Yes Man”, l'uomo che dice sempre “sì”. Non applaude ad occhi chiusi tutte le primedonne e tutti i tenori.

Il sostegno elettorale bisogna saperlo conquistare con serietà, con comportamenti corretti, civili, senza insulti.

Ruggire ad ogni costo può rivelare che, in sostanza, si tratti di un ... leone spelacchiato.

Non bisogna dimenticare che le elezioni si possono vincere o perdere anche per circostanze che sembrano non influenti. E' rischioso ostentare sicurezza, essere arroganti, considerarsi “teste d'uovo” pensando che gli altri siano manovalanza intellettuale, manovalanza politica.

Giovanni Sartori, nel libro “Democrazia- cosa è” scrive: “ Il principio democratico è che nessuno può decidere da se stesso di essere “migliore”, in quanto devono essere gli altri ad apprezzarlo come tale e, cioè, devono essere gli altri ad investirlo. E il metodo per accertare chi è più “riconosciuto” è appunto il metodo di eleggerlo. Eleggere, si ricordi, viene da “eligere”, esprime l'idea di non scegliere a caso ma di scegliere selezionando. Se si elegge per stabilire chi ci deve governare, il migliore metodo sarà quello che attende a selezionare una buona leadership”.

In sostanza non si può premiare l' “avventurismo”, non si può far finta di non sapere che “una scimmia resta scimmia anche se la si veste di porpora”.

Governare un Paese come l'Italia è una cosa seria, non significa dillettantismo goliardico.

E non si può gridare: cada Sansone con tutti i filistei, dopo di me il diluvio.

Si potrebbe ripetere l'insano gesto di quel marito che per fare dispetto alla moglie, si tolse gli... attributi.

A chi giova? Avanti, dunque, con giudizio.

Raffaele Burgo

ALIMENTAZIONE – SALUTE – BENESSERE

“Il corpo diventa ciò che sono gli alimenti, come lo spirito diventa ciò che sono i pensieri”.

Trebisacce, 19/01/2018 - Ippocrate, il padre della medicina, fin dall'antica Grecia, insegnava che in un'alimentazione equilibrata e corretta risiedono le basi della salute e della felicità umana.

Molto famoso l'aforisma: “sia il cibo la vostra medicina e la medicina il vostro cibo”. Alimentazione

e salute sono legate indissolubilmente da un rapporto di causa ed effetto: quello che mangiamo influisce sul nostro benessere sia perché il cibo può prevenire o curare molte malattie, sia perché, molto spesso, può esserne la causa. È anche per questo che l'Organizzazio-





ne Mondiale per la Sanità insiste sulla necessità di considerare una nutrizione equilibrata come un diritto imprescindibile per ogni essere umano.

Il concetto di benessere, sviluppato a partire dagli Anni '50, sottolinea che l'uomo deve essere considerato sia dal punto di vista fisico che spirituale. Il motto latino *'mens sana in corpore sano'* è antesignano di questo pensiero e l'Oms definisce la salute non solo come assenza di malattia ma, soprattutto, uno *'stato di completo*

benessere fisico, psichico e sociale'.

In questo contesto desideriamo scrivere di due persone davvero speciali, due professionisti seri e preparati, capaci di approfondire non soltanto enormi conoscenze nel campo dell'alimentazione naturale, ma anche di trasmettere valori veri e profondi dal punto di vista etico ed umano.

Parliamo di Virginia Donati e di Angelo Luigi Elia, titolari di *"Cuore di Pasta"* a Trebisacce, che noi amiamo definire come il *"tempio del benessere"*, proprio perché non ci si limita alla produzione di ottimi prodotti, ma si insegna quello che è il modo migliore per mangiare restando in buona salute.

Trattasi di persone straordinarie nella loro semplicità, con il sorriso sempre sul volto, con una delicatezza di sentimenti che non ha eguali; grazie alle loro virtù fanno sì che tutti vengano coinvolti in un discorso altamente qualitativo non soltanto sotto l'aspetto meramente alimentare, ma anche morale e psichico.

La loro filosofia riflette quella che si rifà ai tempi antichi, quando mangiare era un rito, era un momento di convivialità che doveva far star bene non soltanto il palato ma anche lo spirito. Nel rispetto della salute, utilizzano grani antichi, erbe officinali, ricotte locali e collaborano con artigiani che provvedono a rifornirli delle materie prime di cui hanno bisogno.

Tra gli scopi primari del loro lavoro vi è quello della promozione del nostro territorio, della sua piena valorizzazione, quindi l'intento è quello di creare una ricchezza dell'intero territorio, pertanto maggiore sarà la loro produzione e maggiore sarà la produzione di grano da parte del contadino, la coltivazione di nuove piante che, in tal modo, non avranno alcun bisogno di additivi chimici e di concimi di alcun genere.

Purtroppo, oggi, si parla di alimenti biologici, ma non si studia a fondo il prodotto che si utilizza per la realizzazione di un qualunque tipo di pasto; si dice che è utilissimo utilizzare prodotti locali, ma spesso si vede raccogliere il prodotto stesso in luoghi infestati di veleni e poco idonei a far parlare di alimentazione naturale.

Ebbene, Angelo provvede personalmente, memore dei consigli e degli insegnamenti ricevuti, fin da piccolissimo, dal suo papà, alla raccolta di erbe officinali che, unitamente alla moglie Virginia, utilizza per la preparazione dei gustosissimi e salutari alimenti che propongono.

Questo amore per l'ambiente e per la natura e, di conseguenza, per una sana alimentazione, li ha spinti a costituire l'Associazione *"Gusta-Mente"*, grazie anche alla fattiva collaborazione della Professoressa Luciana Buo, sempre estremamente attenta a quelle che sono le tematiche connesse alla salute in senso lato.

L'Associazione ha come fine primario la realizzazione e la valorizzazione di tutto ciò che è sostenibile ed ecologico, quindi un sano stile di vita, una cucina tradizionale, facendo riscoprire sapori *"veri"*, offerti dai prodotti locali di cui la nostra terra è prodiga, una dieta mediterranea che utilizzi prodotti a *"km 0"*, grazie ad agricol-

tori locali che amano anche coltivare nel modo *"pulito"* di un tempo.

Promuove, altresì, iniziative atte a sensibilizzare giovani e meno giovani sul corretto modo di approcciarsi al cibo in maniera salutare, facendo capire come alimentazione, pratiche olistiche, attività fisica, tecniche di rilassamento formino un mix, attraverso il quale la persona potrà riscoprire valori veri, fondamentali per vivere meglio ed in buona salute.

Una splendida iniziativa, che ha riscosso grande successo, è stata la realizzazione del Progetto Gara *"Ferretto D'Oro"*, che si è proposto di sensibilizzare le famiglie al problema alimentare, onde promuovere un'alimentazione corretta ed equilibrata sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo in tutte le fasce di popolazione, allo scopo di prevenire varie patologie, che scaturiscono da uno scorretto stile alimentare; inoltre, si è cercato di esaltare gli aspetti della tradizione e della cultura del cibo del nostro territorio, di far conoscere la tipologia dei grani, con particolare riferimento ai grani antichi, il corretto modo di impastare e tutto ciò che è alla base dell'alimentazione e del benessere.

Con la verve della Professoressa Luciana Buo e con la preparazione specifica di Angelo e Virginia, si desidera offrire a tutti le giuste conoscenze per valorizzare il nostro territorio, dando la possibilità a quanti lo desiderano, di avvicinarsi ad un discorso davvero serio e professionale, che guarda al cibo non soltanto fine a se stesso, ma in maniera globale, al fine di diventare vero e proprio veicolo di salute e benessere psicofisico.

Ciò che sottende al modo di pensare e d'essere di Angelo e Virginia è proprio l'importanza per la salute, grazie ad una corretta alimentazione e ad uno stile di vita sostenibile, uniti alla meditazione e ad una regolare attività fisica. L'idea base di questo percorso è che ci possiamo nutrire in modo consapevole, unendo piacere e benessere e trovando una nuova sintonia con l'ambiente che ci circonda.

Per questo l'Associazione Gusta-Mente prevede di organizzare laboratori dedicati all'educazione alimentare dei più piccoli, con un percorso sensoriale attraverso cui il bambino viene introdotto al mondo del cibo.

Accanto al discorso proposto ai giovanissimi, cammina di pari passo quello dedicato a tutte le fasce d'età, attraverso un percorso didattico che aiuta ad acquisire maggiore consapevolezza alimentare e a maturare una conoscenza più approfondita dei singoli alimenti e dei loro valori nutrizionali.

Altro scopo che si propone l'Associazione Gusta-Mente è quello di unificare mente-corpo-spirito, infatti lo stato della nostra mente mentre mangiamo è molto più importante di ciò che mangiamo.

Il cibo ha un effetto diverso se mangi con gioia, o se mangi quando sei colmo di tristezza e di preoccupazioni. Se mangi quando sei preoccupato, persino il migliore degli alimenti risulterà velenoso. Quindi la condizione della mente mentre mangi è fondamentale.

"Abbiamo reso il mangiare un fenomeno del tutto meccanico. Introduci il cibo nel corpo, e poi lasci la tavola. A livello corporeo, il cibo giusto dev'essere sano, non eccitante e non violento; a livello psicologico la mente dev'essere in uno stato d'armonia e di gioia. E al livello dell'anima ci dovrebbe essere una sensazione di gratitudine, di riconoscenza. Questi tre aspetti insieme costituiscono il giusto cibo. Mangiamo del cibo, beviamo l'acqua e respiriamo – dovremmo essere grati per tutto questo. Ci dovrebbe essere una sensazione di gratitudine verso la vita, il mondo, l'universo, il divino: "Ho ricevuto un giorno in più da vivere. Ancora una volta ho ricevuto cibo da mangiare. Ancora per un giorno posso vedere il sole e i fiori che sbocciano. Sono di nuovo vivo, oggi!" (Osho).

Il sorriso di Angelo e Virginia, la loro solarità, la loro delicatezza d'animo, la loro professionalità, la loro umiltà e modestia, la loro sensibilità permettono di colorare d'azzurro anche i cieli più grigi, di far diventare un momento conviviale come un vero e proprio rito, in

quanto sapere cosa si mangia e perché lo si mangia significa crescere culturalmente, apprendere e stare meglio.

Desideriamo concludere con un aforisma di La Rochefoucault: "Mangiare è una necessità, mangiare intelligentemente è un'arte".

Grazie all'impegno profuso, alla passione, all'amore di Angelo e Virginia, grazie alle iniziative dell'Associazione Gusta-Mente, l'arte del mangiare tanto ricercata da La Rochefoucault potrà diventare una splendida realtà anche sul nostro territorio.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

LE DUE SOLISTE, ISABEL PANÈ E ANTONELLA MATTEI, SI ESIBIRANNO DINANZI AL PAPA



Trebisacce, 07/01/2018 - Una cantante solista del nostro sud pronta ad esibirsi durante la Santa Messa celebrata da Papa Francesco nella Basilica Vaticana il 14 Gennaio 2018. Ricordiamo che il 14 gennaio, seconda domenica del Tempo Ordinario, ricorre la giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Proprio in questa meravigliosa occasione, durante la celebrazione della Santa Messa da parte di Papa Francesco, si esibiranno le due soliste di origini Lucane, donne del nostro amato Sud: **Antonella Mattei** e **Isabel Panè**. In particolare quest'ultima, risulta essere

da tempo molto apprezzata nella nostra terra di Calabria e grande amica di Trebisacce, la cittadina ionica che l'artista ha scelto per diversi anni come meta delle sue vacanze, grazie ad un mare cristallino ed alla presenza di persone cordiali e amicizie sincere. Ma scopriamo nel dettaglio chi è l'artista Isabel Panè: E' cantante, pianista, attrice, cantautrice presentatrice, scrittrice. Laureata in Pianoforte (2003) e in Canto lirico (2005). Compose musica (canzoni, musica per il teatro, musica per video) ed è autrice di testi (per la musica, per il teatro, poesie, racconti). Lavora anche come speaker, presentatrice e organizzatrice di eventi. Ha inciso un cd come cantautrice, ha pubblicato due libri come poetessa. Ha inciso un cd di black music dal titolo "What the world needs now" disponibile su iTunes e Spotify. All'attività artistica affianca quella dell'insegnamento. Come docente, tra le sue esperienze vi sono quelle di insegnante in Romarock Romapop (progetto gestito da Mogol per il Comune di Roma), di direttrice del coro "Gli Angeli Reali", di insegnante di drammaturgia presso il Consolato d'Italia a Porto, di vocal coach nella Filipino Musical Academy, di direttrice del Coro della Missione Cattolica Latinoamericana. Ha vinto numerosi concorsi canori e di poesia e si è esibita in Italia e all'estero sia con concerti sia con spettacoli di teatro (Auditorium Parco della Musica-Roma, Alte Opera-Francoforte, Piazza San Pietro in Vaticano, Castello di Spandau-Berlino, Consolato d'Italia, Portogallo, Teatro di Basilea). Si è esibita anche in dirette televisive (SANREMO LAB 2004 su RAI UNO, NEL CUORE DEI GIORNI su TV2000, VIDEOFESTIVAL LIVE su ODEON TV, varie esibizioni su tv locali, dirette mondiali su RAI UNO da Piazza San Pietro a Roma) e in dirette radiofoniche nazionali (RADIO ITALIA, RADIO IN BLU, RADIO R102). Al momento, è in vendita su iTunes Spotify e Amazon il suggestivo singolo Ave Maria di Fatima della nostra amica. Sicuramente con questi trascorsi, era prevedibile che la splendida Artista, potesse ambire ad esibirsi dinanzi al nostro Pontefice, anche come solista. E allora, tutti pronti a seguire la Santa Messa che sarà trasmessa su Rai uno e su Tv 2000 il 14 gennaio prossimo, e all'amica Isabel Panè facciamo un grosso in bocca al lupo ed ad maiora semper.

Eliana Fabiano

IL PROF. A. CATERA CONFERMATO DELEGATO SCOLASTICO PER LA LEGA NAVALE ITALIANA.



Prof. Antonio Catera

Trebisacce, 27/01/2018 - Ambito riconoscimento per il prof. Antonio Catera, originario di Trebisacce, docente di Scienze e Tecnologie Nautiche e Marinaresche presso l'Istituto Tecnico Navale "Amerigo Vespucci" di Molfetta (BA), riconfermato per il triennio 2018/2020 nell'importante incarico di Delegato Scolastico per la Lega Navale Italiana. A complimentarsi con lui per l'importanza dell'ambito riconoscimento è stato il presidente nazionale

della Lega Navale Italiana Ammiraglio di Squadra Maurizio Gemignani che, in una lettera indirizzata all'interessato, al suo Dirigente Scolastico prof. Francesco Allegretta, al Delegato della Lega Navale di Molfetta ed al presidente regionale della Lega Navale della regione Puglia, ha giudicato il prof. Antonio Catera "meritevole di ogni elogio per l'importanza che la carica riveste". In realtà il prof. Antonio Catera nel corso della propria carriera professionale ha cambiato tre Istituti Scolastici, dal Nautico dell'IPSIA "E. Aletti" di Trebisacce al I.I.S. "N. Green" di Corigliano Calabro fino all'Istituto Tecnico Nautico Logistica e Trasporti-Articolazione "Conduzione del mezzo navale "A. Vespucci" di Molfetta (BA) diretto dal Dirigente Scolastico Francesco Allegretta, presso cui si è trasferito per motivi familiari dal 1° settembre 2017, ha sempre conservato e trasmesso ai suoi studenti una profonda passione per il mare e per le scienze nautiche e marinaresche e lo dimostra il fatto che proprio in questi giorni, insieme ad alcuni studenti "dell'I.I.S. "A. Vespucci" di Molfetta che frequentano il Corso Nautico Indirizzo Trasporti e Logistica e al collega prof. Nicola Giancaspro docente di Scienze della Navigazione, a bordo della nave-scuola STS "Pogoria", un Brigantino di 50 m. della Sta Polacca, sono in navigazione nel Mediterraneo e durante la permanenza a bordo della nave, gli allievi saranno sottoposti ad un intenso programma di formazione nel settore nautico e marinaresco, della sicurezza e della condotta di navigazione. Non solo nozionismo scolastico, dunque, ma esercitazioni pratiche per preparare e addestrare i giovani a diventare "gente di mare" e a trovare sbocchi occupazionali nella navigazione ed in particolare nella marineria che fa di Molfetta, città pugliese di oltre 60mila abitanti che dispone di una delle marinerie più grandi d'Italia e che quindi basa la propria economia proprio sul mare e sulla pesca, la sede ideale per coltivare questa sua passione e per trasmetterla ai suoi studenti.

Pino La Rocca

AL FILANGIERI PRESENTATI I PERCORSI A.S.L.

Trebisacce, 18/01/2018 - Gli studenti del Filangieri i veri protagonisti e i destinatari dei percorsi formativi di Alternanza Scuola Lavoro "Finestre sul Mondo", presentati stamattina, nell'aula magna, a tutti gli studenti del triennio dei vari corsi di studio: Grafica e Comunicazione, Costruzioni, Ambiente e Territorio, Turismo, Amministrazione, Finanza e Marketing, Sistemi Informativi aziendali. Al tavolo dei relatori la dirigente scolastica Prof.ssa Consolata Piscitiello, Prof. Lucio Bonifati (docente di Economia Aziendale e Responsabile del Progetto di Alternanza Scuola Lavoro), la Prof.ssa Gioia Mariella (Vice preside) e i diversi partners che seguiranno gli studenti nelle varie attività. Nel ruolo di coordinatore il Prof. Lucio Bonifati. Alle riprese video il giornalista Pasquale Rodi-



losso. L'incontro è stato diviso in due parti in modo da consentire una partecipazione attiva, serena e mirata agli studenti. La prima parte è stata dedicata agli studenti del terzo anno e la seconda parte agli studenti del quarto e quinto anno. I partners previsti per l'ASL sono: New Program Srl per conto di Sistemi Spa con Paolo Pallone, Responsabile Commerciale; BCC Mediocrati con la dottoressa Rosina Carnevale (Direttrice della Filiale di Amendolara), Generali Italia Spa-Agenzia di Corigliano Calabro, Studi professionali commerciali e Tributaristi (Luciano Marino, Franco Pizzi e Giuseppe Palmo Brancaccio), ACF Solutions con Francesco Musmanno, Pro-LoCo di Civita con Gaetano Sangineti (Guida Ufficiale del Parco Nazionale del Pollino), Tenenza della Guardia di Finanza di Montegiordano, dottoressa Mimma Adduci (Consulente Finanziario), ADV Top Class di Rende, Gruppo Archeologico del Pollino, Ing. Elettronico Vito Nigro (esperto nella creazione di app), Ing. Giovanni Carenza (esperto in problematiche energetiche). Grazie alla presenza della maggior parte dei partners, a fine incontro, gli studenti hanno avuto la possibilità di incontrarsi con i singoli partner e avviare la prima fase di dialogo. Splendide e gentilissime le studentesse hostess che hanno accolto all'ingresso i graditi ospiti: Anna Russo, Emanuele Alessia, Obreja Raluka e Maria Amoroso della VA Turismo. La dirigente scolastica Piscitiello ha spiegato, tra l'altro, che l'ASL è un percorso obbligatorio, previsto dalla Legge 107. Tra gli obiettivi vi è quello di mettere in campo la creatività degli studenti, di capitalizzare le competenze, di imparare ad essere resilienti e competitivi, di inventarsi promotori di se stessi. Ha sottolineato che mai bisogna perdere di vista i bisogni degli studenti e la specificità del territorio. Gli studenti sono sempre al centro e il fine ultimo è sempre educativo e formativo. L'ASL è una metodologia di apprendimento innovativa e il gruppo di lavoro ha ruoli e mansioni specifici. Non sono mancati problemi logistici e di gestione, ha sottolineato la dirigente, in quanto quest'anno alcune finestre non si sono aperte, rispetto allo scorso anno, perché si è aggiunto il quinto anno e le risorse sono sempre poche. Ad esporre l'esperienza vissuta lo scorso anno si sono avvicendate al microfono gli studenti: Le Rose Clelia (CAT), Gatto Lucrezia e Ambrosio Anna (Tur.), Vivacqua Giorgio (SIA), Lombardi Roberta (AFM) e Budo Claudia e Gerundino Rosetta al PC per le slide. Il Prof. Lucio Bonifati ha introdotto i lavori e ha chiamato a turno al tavolo dei relatori ogni singolo partner. E così la BCC Mediocrati tramite la responsabile Rosina Carnevale ha parlato dell'importanza di valutare con attenzione un progetto aziendale per ottenere un finanziamento in quanto è possibile supportare giovani dai 18 anni e sino ai 35 con finanziamenti che partono da 50mila euro e fino a 200mila euro, se si valuta bene la concretezza del progetto. Tutto ciò consentirà di avvicinare i giovani alla banca e la banca ai giovani. E ancora Mimma Adduci, Consulente Finanziario, vuole contribuire a guidare i giovani nel mondo della finanza, far loro apprendere delle competenze nel campo della finanza agevolata, spiegare l'anticiclaggio, compilare correttamente un modello di affidamento bancario, ecc. Per Musmanno è interessante guidare i giovani nel passaggio dalle conoscenze acquisite in classe all'esperienza pratica e avviarli alla pratica telematica. Il tutto attraverso delle simulazioni concrete. Per Dino Di Santo, dell'agenzia di viaggi, è importante coniugare la realtà storica e la enogastronomia per valorizzare il territorio. Bisogna, cioè, trovare un nuovo modo di amare il territorio. Pensare ad una nuova agenzia che sia al passo con i tempi. Per Gaetano Sangineti è importante accompagnare i turisti in visita sul nostro territorio; "lavoro a casa mia e godo delle bellezze che il nostro territorio offre e che facciamo conoscere agli altri", ha orgogliosamente esternato. Giovanni Carenza ha parlato di energie rinnovabili, di materiali innovativi e del loro uso diligente sul mercato e di efficientamento energetico. Per l'Ing. Nigro il digitale è una realtà e guarda verso il futuro. Studieremo le app e l'applicazione può promuovere un'azienda, perché è un mercato in forte crescita. Per Paolo Pallone gli studenti apprenderanno il funzionamento di program-

mi professionali e si confronteranno con una realtà operativa: gestione delle fatture elettroniche tramite il digitale, apprendimento di pratiche operative avanzate. Ogni classe dell'ITS Filangieri si avvale di un docente-tutor ASL ed è così giunto il momento di passare dalla idea progettuale alla pratica per realizzare il complesso progetto di ASL che vedrà protagonisti gli studenti.

Franco Lofrano

AL FILANGIERI SI POTENZIA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI



Trebisacce, 20/01/2018 - Sabato, 20 gennaio 2018, l'aula magna del Filangieri ha visto ospiti tutti i rappresentanti degli studenti partecipare all'incontro promosso dalla vice preside Mariella Gioia sul tema operativo per una corretta differenziata della raccolta di rifiuti in genere e di carta e multimateriale nello specifico. La

Prof.ssa Mariella Gioia, docente di discipline giuridiche e economiche, anche come persona riesce bene a coinvolgere gli studenti e a loro, quali principali destinatari, ha esternato che: "Nella gestione dei rifiuti la raccolta differenziata indica un sistema di raccolta dei rifiuti che prevede una prima differenziazione in base al tipo da parte dei cittadini diversificandola dalla raccolta totalmente indifferenziata. E tutto ciò è già a tutti noto. Difatti i collaboratori scolastici Francesco Panio e Peppino Accoti, che vedete accanto a me, già da tempo coordinano il buon funzionamento del servizio e sono abili nel preparare i contenitori di tipo economico-artigianale. Il fine ultimo è dunque la separazione dei rifiuti in modo tale da reindirizzare ciascuna tipologia di rifiuto differenziato verso il rispettivo più adatto trattamento di smaltimento o recupero che va dallo stoccaggio in discarica o all'incenerimento/termovalorizzazione per il residuo indifferenziato, al compostaggio per l'organico e al riciclo per il differenziato propriamente detto: carta, vetro, alluminio, acciaio, plastica. Noi dobbiamo contribuire- ha continuato Mariella Gioia- a tutelare il nostro ambiente e a collaborare al massimo possibile con l'Azienda "Ecology Green" di Corigliano che cura il ritiro dell'umido, degli ingombranti, del multimateriale, della carta e cartone, del vetro e degli indifferenziati che successivamente provvede a smaltire. A noi spetta il compito di assicurarci che ogni nostra aula abbia il cestino per il regolare deposito di carta e di multimateriale al fine di preservare il nostro ambiente di lavoro quotidiano e di consentire all'azienda di raccolta un più agevole lavoro". A fine lavori tutti gli studenti hanno condiviso quanto ascoltato e si sono già mossi per realizzare praticamente dei contenitori aggiuntivi e hanno esternato che vogliono anche loro raggiungere con successo il comune e generale obiettivo di vivere sempre in una scuola pulita ed accogliente. I cittadini del futuro già sono in cammino per costruire una società migliore.

Franco Lofrano

AL VIA L'OPEN DAY AL FILANGIERI

Trebisacce, 14/01/2018 - Porte aperte all'ITS Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello, con tutti i docenti e personale Ata, per accogliere gli studenti delle terze medie e genitori. Tre le domeniche in programma per l'Open Day: 14/1, 28/01 e 04/02. Dalle 09,00 alle 13,00 sarà possibile per tutti i cittadini interessati visitare l'ITS Filangieri e godere della presentazione dell'offerta formativa dei vari indirizzi di studio. Domenica 14 gennaio, i genitori già all'ingresso principale hanno trovato le splendide hostess del corso per il Turismo, Rosita Ambrosio e Florea Fiorentina, pronte ad accoglierli e ad accompagnarli nei vari laboratori e locali della scuola. A presentare i vari indirizzi di studio la Prof.ssa Anna Vangi (in Biblioteca

L'UNITÀ DI APPRENDIMENTO di Pino Cozzo

Nella prospettiva della riforma, la *finalità primaria* assegnata ad ogni attività educativa e didattica, a qualunque titolo predisposta dalla scuola e dai singoli docenti per i propri alunni, è quella di scoprire e valorizzare le potenzialità di ciascuno e di portarle a maturazione, trasformandole nelle sue competenze. E' solo a partire da questa visione pedagogica che diventa possibile comprendere il posto occupato dalle UU.AA. nel progetto di riforma e la funzione che esse sono chiamate a svolgere. Nelle *Indicazioni nazionali* è detto che: *"Il cuore del processo educativo si ritrova, quindi, nel compito delle istituzioni scolastiche e dei docenti di progettare le Unità di Apprendimento caratterizzate da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli allievi...e volte a garantire la trasformazione delle capacità di ciascuno in reali e documentate competenze."*

Si potrebbe dire che le UU.AA. rappresentino lo strumento necessario per presidiare il processo di personalizzazione, ossia di crescita e maturazione della persona e che, pertanto, la loro sia una *funzione formativa*. Naturalmente, il processo di trasformazione delle capacità in competenze personali non può prescindere o essere separato dal processo di acculturazione, ossia di acquisizione delle *conoscenze* e delle *abilità* proprie delle diverse discipline di studio e dell'educazione alla Convivenza civile. In effetti, non ci può essere funzione formativa, se non come sintesi concreta di istruzione ed educazione. Una definizione può essere la seguente: *"L'Unità di apprendimento è un evento formativo, cioè un'esperienza di apprendimento unitaria e integrale, che si realizza nel rispetto di un insieme coerente di indicazioni metodologiche e si avvale di alcuni strumenti progettuali e di lavoro."* Va da sé che in quanto oggetto pedagogico, l'Unità di apprendimento ha un debito culturale nei confronti di almeno due correnti di pensiero, variamente rappresentate a livello nazionale e internazionale. La prima è costituita da quegli autori che hanno inteso improntare il lavoro didattico a criteri di razionalità, efficacia ed efficienza, insistendo in particolare sulle ragioni della programmazione e dell'organizzazione; a questa corrente, l'UA deve l'idea di *unità* intesa sia come segmentazione e delimitazione rispetto ad tessuto continuo di apprendimenti, sia come riferimento ad un centro polarizzante. Non si parlerebbe di UA, se con le Unità didattiche non si fosse inaugurato la stagione delle "unità di lavoro", polarizzate attorno ad un centro costituito da obiettivi di un qualche tipo. Il secondo filone è rappresentato, invece, da quella linea di pensiero, trasversale a diverse aree culturali, tesa ad affermare la centralità della persona, dei suoi bisogni, delle sue motivazioni, dei suoi tempi, nel processo formativo; a questa corrente l'UA deve la centratura sull'*apprendimento* e la tendenziale apertura alla personalizzazione dei percorsi. La funzione propria delle Unità di apprendimento non è ascrivibile solo all'istruzione o solo all'educazione; essa è *formativa* nel senso tecnico, secondo cui la funzione propria di ogni Unità di apprendimento è quella di promuovere la trasformazione delle *capacità* di ciascun alunno nelle sue *competenze* di vita, mediante la valorizzazione delle *conoscenze* e delle *abilità*, afferenti alle discipline ed alla Convivenza civile. In quanto funzionale alla promozione delle competenze, intese in senso personalistico come fare/agire/essere personalizzato, l'*unità* propria delle Unità di apprendimento è di natura pragmatica (nel senso appunto che il nucleo unificante è costituito da un fare/agire/essere competente) e non tematica (il nucleo unificante è un tema o argomento per lo più disciplinare). Le Unità di apprendimento sono caratterizzate da un'*unità transdisciplinare*, nel senso che unificano e raccolgono in unità apprendimenti propri alle diverse discipline, tuttavia non in modo arbitrario e artificioso, ma strettamente funzionale alla promozione di quella particolare competenza. In quanto centrate su un fare/agire/essere competente hanno un'*unità multidimensionale*, nel senso che mobilitano e raccolgono in unità apprendimenti che si riferiscono alla persona dell'alunno, in tutte le sue dimensioni

(cognitiva, verbale, motoria, etica, estetica), non in modo arbitrario e artificioso. Le UU.AA. non si fondano su obiettivi didattici completamente determinati e determinabili da parte del docente, puntuali e statici, ma su obiettivi di apprendimento ampi, dinamici, *apprendimenti unitari* o obiettivi formativi unitari.

ALUNNI PORTATORI DI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI STRATEGIE DI INTERVENTO di Pino Cozzo

Già da diversi anni ormai, la nostra scuola, l'I.T.S. "Filangieri" di Trebisacce, è frequentata da alunni disabili o con problemi di inclusione scolastica. Sottile è la differenza tra individualizzazione e personalizzazione. L'individualizzazione attiene alle procedure didattiche volte a fare perseguire a tutti gli studenti le abilità strumentali di base e le competenze comuni attraverso una diversificazione dei percorsi di apprendimento. La personalizzazione attiene invece alle procedure didattiche volte a permettere a ogni studente di sviluppare le proprie peculiari potenzialità intellettive, differenti per ognuno, sempre attraverso forme di differenziazione degli itinerari d'apprendimento. In altri termini l'individualizzazione mira a obiettivi comuni per tutti, invece la personalizzazione si basa su traguardi diversi e personali per ognuno. Sicuramente non vuol dire assimilare la stessa identità del gruppo nel quale il soggetto viene inserito in quanto è persona integrata quella persona che conserva una propria identità diversa dalle altre e con il suo posto nel gruppo. L'integrazione è un processo in continuo divenire, in cui, sia il gruppo ricevente, sia i nuovi soggetti tendono a cambiamenti atti a consentire loro occasioni di condivisione di comuni conoscenze, di aiuto reciproco, di collaborazione in funzione dello sviluppo di tutte le potenzialità dei singoli soggetti e per lo sviluppo del massimo grado di autonomia di ciascuno.

Si può allora partire da un obiettivo curricolare standard destinato a tutti gli alunni che preveda, a seconda della possibilità di accesso allo stesso, varie possibilità:

- la sostituzione: l'obiettivo non si semplifica, ma si cura soltanto l'accessibilità della richiesta per consentirne la comprensione e facilitarne di conseguenza la risposta;
- la facilitazione: l'obiettivo viene ricontestualizzato (proposto da altre persone, in un ambiente concreto, legato al contesto di richiesta, con tecnologie più motivanti e interattive, con modalità relazionali più motivanti), semplificato nei tempi e negli spazi, arricchito con altri tipi di stimoli;
- la semplificazione: l'obiettivo viene semplificato nella comprensione, nell'elaborazione e/o nella risposta;
- la scomposizione nei nuclei fondanti: l'obiettivo, magari complesso, viene ricondotto al significato essenziale per essere compreso o tradotto in un obiettivo più accessibile in un processo di avvicinamento ai nuclei fondanti di ogni disciplina relativi ai processi cognitivi tipici del sapere piuttosto che ai prodotti (nozioni);
- la partecipazione alla cultura del compito: l'obiettivo diventa trovare occasioni per far partecipare l'alunno a dei momenti significativi di elaborazione e di utilizzo delle competenze curricolari in modo da poter sperimentare la "cultura del compito".

Nell'ambito linguistico, obiettivi come saper ascoltare, saper comunicare, sono quasi sempre alla portata degli allievi disabili. Altri obiettivi come saper leggere, saper comprendere, saper produrre testi scritti si prestano ad essere utilizzati come punto di partenza di una programmazione individualizzata che tenga conto di quello che fanno i compagni. Nella scuola secondaria, la situazione si fa più complessa, perché la distanza fra gli obiettivi della classe e le effettive potenzialità del disabile tende ad aumentare.

Pino Cozzo



per il corso Turismo), la Prof.ssa Maria Giulia Mulè (nel Laboratorio di Informatica per il Corso Sistemi Informativi Aziendali), il Prof. Andrea Canciello (nell'Aula Multimediale per Grafica e Comunicazione), il Prof. Lucio Bonifati (nel laboratorio di Matematica per il corso Amministrazione Finanza e Marketing), il Prof. Riccardo Mazziotti (nel Laboratorio di Topografia per il Corso Costruzioni Ambiente e Territorio). La vice preside Mariella Gioia e il collaboratore della dirigente scolastica, Peppino Giovazzino, si sono ben spesi per

coordinare tutti i momenti dell'orientamento in ingresso che ha chiuso la giornata con successo. Oltre alla presentazione degli indirizzi di studio, i genitori hanno incontrato altri docenti che hanno proposto altre attività che hanno visto come abili protagonisti gli stessi studenti del Filangieri. E così gli studenti del corso per il Turismo hanno proposto il video : Checking in at the airport. La Prof. Roseti Maria Teresa il video sul 'Semenzaio' che ha coinvolto tanti studenti del biennio. E ancora la Prof.ssa Marilena Petrelli, insieme con i colleghi di lingua Francese e Inglese, ha proposto un video sui monumenti importanti di varie città francesi. Gli studenti, seguiti dalla Prof.ssa Giulia Blanco, hanno proposto la lettura del libro prodotto in classe da titolo: "Come sarà verde la mia valle". Mentre nell'aula magna e nell'atrio della scuola scorrevano le immagini di un video di presentazione generale dei corsi con studenti e docenti realizzato tecnicamente da Rodilosso Pasquale. A rendere più dolce l'incontro domenicale ci ha pensato la Prof.ssa Pelle Teresa che ha offerto un bel panettone a studenti e docenti per festeggiare la vincita, tramite riffa, del quadro dell'artista e docente Franco Abate. Una domenica dedicata all'orientamento in ingresso che ha visto i docenti, gli studenti e i genitori dialogare in modo costruttivo e positivo.

Franco Lofrano

"IL PASSATO CHE NON SI DIMENTICA"

Trebisacce, 29/01/2018: - INTERVENTO con cui Beniamino Lucente ha concluso l'incontro culturale di presentazione del suo ultimo romanzo: "Il passato che non si dimentica", tenutosi nella sala consiliare del comune di Nocera, perché ambientato tra Nocera e Trebisacce: relatori ufficiali IL SINDACO FRANCESCO TREBISACCE, LA PROF.SSA CLARA LATRONICO—IL PROF. CARMELO TUCCI, MONS. FRANCESCO SAVINO - VESCOVO DI CASSANO ALL'IONIO-DOTT.FRANCO MAURELLA(CONDUTTORE)

E' intervenuto anche il PROF.VINCENZO SALERNO, già sindaco di Nocera e già Presidente della Comunità Montana "Alto Ionio" di Trebisacce,

Il mio intervento sarà molto breve , perché potrei correre il rischio di essere ripetitivo e superfluo dopo gli interventi che si sono appena conclusi.

E quindi tralascierò ogni riferimento esplicito alla straordinaria storia d'amore dei protagonisti del romanzo, che sono due reietti, due scarti della società, due giovani che sono stati costretti dalle violenze subite a trascorrere gli anni più belli della vita andando a zonzo per le vie del mondo, schivati dalla società.

E quindi non farò alcun riferimento a tutta la prima parte del romanzo, che riguarda l'incontro tra Giulia e Innocenzo, incontro fortemente contrastato per la diffidenza iniziale di Giulia, che ben a



Prof. Beniamino Lucente

ragione dubita di ogni approccio tra umani, avendo subito uno stupro da un branco di ragazzi poco più grandi di lei appena tredicenne.

Giulia ha subito la violenza più grave che possa essere inferta ad una bambina, che, nonostante siano passati tanti anni, ancora è in balia di un disturbo post-traumatico da stress, per cui ha smarrito il senso della propria invulnerabilità, tutto per lei è incerto, ha paura del futuro, è impaziente, è irritabile con gli altri e soprattutto con i familiari, ed è indifferente verso cose che prima erano importanti e pensa che può succedere nuovamente quel triste evento.

Mi basti dire a tal riguardo che si è fatto ricorso ad un espediente di narrazione , che con termine tecnico vien detto ANALESSI, per cui sarà la stessa Giulia, la ragazza che ha subito lo stupro, a narrare, attraverso il ricordo,tutta la vicenda dello stupro e poi il tentativo di approccio del suo stesso genitore con la chiara intenzione di voler soddisfare le proprie voglie animalesche.

E attraverso questo espediente avviene miracolosamente LA ELABORAZIONE DEL TRAUMA che è una delle fasi centrali della psicoterapia, ove Innocenzo funge da psicoterapeuta commentando il racconto-confessione di Giulia, che finalmente si è convinta di poter avere fiducia in quel giovane accidentalmente incontrato.

È l'enigma clinico del trauma, che costituisce la strada che più frequentemente segue la psicoterapia, in cui il paziente si scontra con un gioco di ombre, ma sarà proprio attraverso di essa che il paziente riuscirà a liberarsi completamente di un peso opprimente e da una insistenza demoniaca.

E sorvolerò su tutta la seconda parte del romanzo, uno spaccato, forse maldestro e certamente non esaustivo di un territorio ove la vita è difficile per quei motivi a tutti noti e che accomunano tutto l'alto ionio, mentre è rappresentata la triste storia di un ragazzo modello che si smarrisce in un difficile rapporto tra padre e figlio, rappresentanti di due mentalità in conflitto, potremmo dire tra passato e presente, con evidente trasporto emotivo dell'autore verso una popolazione fatta di famiglie unite da principi di amicizia, solidarietà, generosità ed onestà, che si rimpiangono con l'avvento di questa nostra società tanto diversa, ormai irrimediabilmente priva di quei principi.

E non vorrò neanche sollevare le problematiche che riguardano più strettamente la crisi in cui si dibatte il romanzo per la colpevole responsabilità delle case editrici che contano e che sono interessate soltanto o soprattutto al bilancio.

Oggi la cultura degli spot ha contagiato tutto e quindi anche la letteratura, che è divenuta medialogica, giornalistica, televisiva, nel significato deterioro del termine.

Si è formata come una compagnia di critici, che si scambiano la propaganda negli spettacoli televisivi, che sono diventati una televendita, come se il romanzo fosse un detersivo o una bibita.

Oggi non esistono più le recensioni e sui giornali chi si occupa di letteratura dipende dal marketing e dalle case editrici e dal pettegolezzo della cronaca e così il narratore fa concorrenza al reporter, il romanzo all'inchiesta, l'artista al sociologo ed allo storico contemporaneo.

Tema importante che rimandiamo ad altra occasione.

Ma prima di salutarvi, mi sia permesso di esprimere la mia gratitudine e di ringraziare sentitamente TUTTA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ed in particolar modo il SINDACO Francesco TREBISACCE perché con entusiasmo e determinazione ha accolto e portato a compimento l'iniziativa culturale in atto, dimostrando sensibilità encomiabile verso la diffusione della cultura come bene prezioso per lo sviluppo civile di una società.

RINGRAZIO poi i relatori prof. Carmelo Tucci e professoressa Clara Latronico, che con le loro brillanti relazioni hanno dato luogo a recensioni di grande spessore culturale e di notevole sensibilità nella

comprensione di un testo letterario, grazie davvero- illudendomi che le considerazioni e le valutazioni inerenti all'opera di cui stasera si è discusso non siano state dettate soltanto dall'amicizia; e ringrazio allo stesso modo il dottor FRANCO MAURELLA, a cui per le sue sorprendenti qualità di giornalista auguro di vero cuore sempre più alti incarichi corrispondenti alle sue capacità in quest'ambito professionale, di cui anche stasera ha dato una riprova.

Grazie di vero cuore a tutti voi presenti in questa sala nella speranza che non sia andato sprecato il tempo che ci avete regalato non foss'altro che per la levatura culturale degli interventi.

Grazie di cuore anche a Vincenzo Salerno, che con il suo appassionato intervento ha messo in risalto aspetti interessanti del romanzo dimostrando perspicacia letteraria, sensibilità e competenza critica, e soprattutto un attaccamento filiale al proprio paese.

Ma prima di chiudere voglio ringraziare SUA ECCELLENZA IL VESCOVO, che stasera mi ha onorato della sua presenza ed ha avuto perfino la bontà di prendere in esame questo mio romanzo nonostante gli altissimi impegni che ha dovuto assolvere, in questo speciale periodo natalizio, nella sua funzione di guida spirituale per tutto il comprensorio, e grazie soprattutto per il suo giudizio pienamente positivo e per aver saputo cogliere e sapientemente illustrare nella sua giusta dimensione il carattere politico-sociale del romanzo. GRAZIE di vero cuore. Ma per LEI, ECCELLENZA, intendo accompagnare i ringraziamenti umilmente con un modestissimo omaggio. Per ringraziarLa VOGLIO METTERE IN EVIDENZA UN SOL PUNTO del romanzo CHE E' STATO SFIORATO E COMUNQUE NON AFFRONTATO COME TUTTI GLI ALTRI

EBBENE nel romanzo, nonostante le brutture che quotidianamente insozzano la vita delle comunità, nonostante i nostri personaggi siano diventati degli scarti umani per colpa di violenze subite che hanno provocato in loro delle ferite indelebili, nonostante tutto questo, essi sono personaggi fortemente significativi nel disegno imperscrutabile della volontà dell'Onnipotente che governa dall'alto le cose del mondo e questa presenza della volontà di una forza superiore, oscura, indecifrabile, costituisce il filo sotterraneo conduttore di tutta la triste vicenda a cui sono indotti i nostri personaggi ed è costituito dal disegno imperscrutabile di una volontà superiore che non viene mai nominata, che soffonde di sé la vita di una comunità ricca di umanità con i suoi principi cristiani di generosità e di lealtà, di solidarietà reciproca e di attaccamento alla famiglia, e che per il loro tramite, per il tramite di quei giovani reietti, nobilitati dal dolore per le offese e le incomprensioni subite, porterà a compimento un disegno concreto di sollievo per le popolazioni di tutto il comprensorio.

Ma si manifesta in maniera ancora più esplicita quando fa in modo che proprio quei due giovani così sfortunati ed infelici si incontrassero, si manifesta quando Innocenzo in quel drammatico naufragio sta per essere risucchiato dalle onde del mare e una signora gli fa scivolare tra le braccia un legno con cui si salva tornando a riva, mentre tutti gli altri compagni sono inghiottiti dal mare in tempesta ed è ancora una donna misteriosa che accompagna Giulia, quando ella corre incontro ad Innocenzo, infondendole coraggio, e rassicurandola di non essere sola.

E poi, si badi, il loro stesso amore non sfocerà mai in un atto carnale di piacere dei sensi, ma ha sempre una sacralità che lo rende sublime, cosicché non sarà mai un semplice congiungimento di due corpi, ma piuttosto il ritrovamento e l'unione di due anime, che si sono cercate e finalmente si sono ritrovate!

Essi non sono dei semplici giovani che hanno subito violenza e che quindi, disgustati dalle esperienze della vita preferiscono vivere al di fuori di quella società, ma diventano lo strumento di cui si avvale chi dall'alto tutto vede e tutto può per realizzare un disegno imperscrutabile ed inintelligibile per la mente umana.

E la scelta ricade proprio su quei giovani che sono costretti a percorrere una via piena di offese, di angherie, di mortificazioni, e che accumuleranno così soltanto esperienze di dolore, muovendosi come delle ombre tra la gente che li evita e li respinge.

E la presenza della volontà dell'Onnipotente sarà chiara, direi in maniera solenne, verso la fine del romanzo e nel significato che si può attribuire alla stessa conclusione del romanzo, che, mi perdonerete, io non vi svelerò, ma che avrete il piacere di conoscere dopo la lettura del romanzo! GRAZIE.

Beniamino Lucente

OPEN DAY AL FILANGIERI CON UN TRIO DI DIRIGENTI



Trebisacce, 28/01/2018 - Porte aperte all'ITS Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello, con tutti i docenti e personale Ata, per accogliere gli studenti delle terze medie e genitori. Tre le domeniche in programma per l'Open Day: 14/1, 28/01 e 04/02. Dalle 09,00 alle 13,00 sarà, quindi, possibile per tutti i cittadini interessati visitare l'ITS Filangieri e godere della presentazione dell'offerta formativa dei vari indirizzi di studio. Domenica 28 gennaio, i genitori già all'ingresso principale hanno trovato le splendide hostess

della IIIA del corso per il Turismo, Aurora Di Renzo, Francomano Annamaria, Francesca Genise, Rossana Carlomagno, Arcaro Alessia, Chiara Valeria, pronte ad accoglierli e ad accompagnarli nei vari laboratori e locali della scuola. A presentare i vari indirizzi di studio la Prof.ssa Anna Vangi (in Biblioteca per il corso Turismo), la Prof.ssa Maria Giulia Mulè (nel Laboratorio di Informatica per il Corso Siste-



mi Informativi Aziendali), il Prof. Andrea Canciello (nell'Aula Multimediale per Grafica e Comunicazione), il Prof. Lucio Bonifati (nel laboratorio di Matematica per il corso Amministrazione Finanza e Marketing), il Prof. Riccardo Mazziotti e Lerra (nel Laboratorio di Topografia per il Corso Costruzioni Ambiente e Territorio). La vice preside Mariella Gioia e il collaboratore della dirigente scolastica, Peppino Giovazzino, si sono ben spesi per coordinare tutti i momenti dell'orientamento in ingresso che ha chiuso la giornata con successo. Il Prof. Canciello e il Prof. Franco Abate si sono portati con uno stand in Piazza della Repubblica, dinanzi al Municipio, come punto informativo in occasione del mercato mensile. Oltre alla presentazione degli indirizzi di studio, i genitori hanno incontrato altri docenti che hanno proposto altre attività che hanno visto come abili protagonisti gli stessi studenti del Filangieri. E così gli studenti del corso per il Turismo hanno proposto il video: Checking in at the airport. La Prof. Roseti Maria Teresa il video sul 'Semenzaio' che ha coinvolto tanti studenti del biennio. E ancora la Prof.ssa Marilena Petrelli, insieme con i colleghi di lingua Francese e Inglese, ha proposto un video sui monumenti importanti di varie città francesi. Gli studenti, seguiti dalla Prof.ssa Giulia Blanco, hanno proposto la lettura del libro prodotto in classe da titolo: "Come sarà verde la

mia valle". Mentre nell'aula magna e nell'atrio della scuola scorrevano le immagini di un video di presentazione generale dei corsi con studenti e docenti realizzato tecnicamente da Rodilosso Pasquale. Non è mancata neppure la preziosa compagnia musicale grazie agli studenti Civale Cristian al Tamburello e Daniele Mitidieri alla Fisarmonica. Le riprese video in aula magna al solito curate dal giornalista Rodilosso Pasquale. Dalle ore 11,00 in aula magna la consegna delle pergamene agli studenti alla presenza di tre dirigenti del Filangieri: Prof. Franco Bloise, Francesca Domenica Staffa e l'attuale D.S. Prof.ssa Consolata Piscitiello. Grande emozione si è vissuta durante i saluti e la consegna dei diplomi da parte dei già dirigenti che hanno affettuosamente ricordato eventi e momenti che hanno rinverdito i ricordi dei numerosi docenti ancora in servizio e di studenti ex e ancora in corso. Preziosa è risultata la collaborazione della dottoressa Flora Converti che ha preparato i diplomi e contribuito a facilitare la consegna per anni di corso agli studenti che sono stati premiati con una medaglia. Una medaglia, a sorpresa, è stata assegnata all'Arch. Mariano Bianchi, già sindaco della cittadina, che è uscito dal Filangieri nel 1973 e la stessa consegna della medaglia è toccata al Prof. Francesco Lofrano, docente di Economia Aziendale, diplomatico al Filangieri nel 1973. Tra piacevoli ricordi e qualche brindisi si è concluso il secondo incontro dell'Open Day. Una domenica dedicata all'orientamento in ingresso che ha visto i docenti, gli studenti e i genitori dialogare in modo costruttivo e propositivo. Appuntamento ora al 4 febbraio 2018 e siamo certi che non mancheranno altri graditi ospiti e altre sorprese.

Franco Lofrano

ANDREA PETTA ABBANDONA IL PD



Trebisacce, 28/01/2018 - Dopo 10 anni di militanza, ho deciso di abbandonare il Partito Democratico. Negli ultimi anni, con l'avvento alla Segreteria di Matteo Renzi, ho avvertito in maniera sempre più crescente un disagio ed un malessere profondo per il solco sempre più evidente che si veniva determinando

tra la mia tavola valoriale e i miei modelli culturali di riferimento e le concrete politiche adottate dal Partito in cui mi trovavo a militare.

Il PD, secondo il mio parere, confortato dalle analisi di autorevoli commentatori e politologi, ha subito una vera e propria mutazione genetica, oserei dire antropologica, rispetto agli originari tratti costitutivi e fondativi, con una deriva neocentrista sostanziantesi nell'adozione di politiche figlie di schemi culturali assimilabili a quelli delle destre.

Innanzitutto, negli stessi metodi, negli atteggiamenti, negli stilemi comportamentali. Il Segretario Nazionale, Presidente del Consiglio dei Ministri dal febbraio 2014 al dicembre 2016, ha interpretato, a mio sommo parere, il suo duplice ruolo in maniera autocratica, tendenzialmente autoritaria, con l'esercizio di una leadership personalistica, chiusa nel recinto autoreferenziale del suo più immediato entourage, il c.d. giglio magico. Corollario di tale esondazione egotistica, l'insofferenza malcelata per la dialettica e per il dibattito interno e la conseguenziale marginalizzazione del dissenso delle minoranze, trattate con disprezzo ed irrisione. Matteo Renzi ha cercato di costruire un Partito, in cui il principale, se non esclusivo criterio di valutazione per la selezione del gruppo dirigente, è stato il grado di fedeltà al capo, come è emerso, tra l'altro, in maniera singolarmente pregnante, nella recente vicenda della composizione delle liste per le prossime elezioni politiche.

Il Segretario, tra l'altro, aveva pubblicamente garantito che mai avrebbe accettato l'incarico di Presidente del Consiglio dei Ministri senza essere a ciò legittimato da una previa consultazione elettorale.

Aveva, altresì, affermato in più occasioni, pubblicamente e solennemente, anche in ambiti istituzionali quali il Consiglio dei Ministri, che, in caso di esito negativo del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, avrebbe abbandonato la vita politica, unitamente ad altri esponenti di spicco del suo gruppo dirigente.

Già il non mantenere la parola data nei rapporti interpersonali è indice di inaffidabilità, slealtà, assenza di serietà. Ma se ciò avviene quando si ricopre una carica politico-istituzionale di primissimo livello, viene meno lo stesso *pactum fiduciae* con il corpo elettorale, verso il quale si manca di rispetto e che viene tradito, ingannato, turlupinato.

L'On. le Boschi, tra l'altro, in occasione della discussione della mozione di sfiducia alla sua persona, aveva asserito di non essersi mai interessata delle vicende di Banca Etruria. I fatti, di cui si è venuti a conoscenza successivamente, hanno dimostrato il contrario. È acclarato, pertanto, che l'On. le Boschi, ha detto il falso, mentendo in Parlamento, l'organo direttamente ed immediatamente rappresentativo della comunità nazionale. È come se avesse mentito al Popolo italiano. Simili comportamenti in altre democrazie avrebbero significato l'inevitabilità delle dimissioni e della definitiva fuoriuscita dalla vita politica.

Ed ancora, l'alleanza organica e strutturale con componenti politiche (Alfano, Verdini, Lorenzin, etc.) che, per formazione culturale, sistema valoriale di riferimento, modalità stesse di intendere ed interpretare l'agire politico, avrebbero dovuto essere considerate lontane ed estranee.

Nel merito, limitandosi soltanto alle questioni più rilevanti e di maggiore impatto sociale, si sono consumati strappi non più recuperabili: senza poter approfondire ed in estrema sintesi,

1. il Jobs Act ha preteso di combattere la disoccupazione, istituzionalizzando la flessibilizzazione e la precarizzazione del lavoro e delle esistenze;
2. il referendum sulle trivelle, con la scelta dell'astensione e l'irridente "ciaone" di Ernesto Carbone, ad insultare ed offendere milioni di elettori, ha certificato la subalternità agli interessi economici e alle energie fossilizzate delle lobby e delle multinazionali del petrolio;
3. la c.d. "Buona scuola", ha operato l'aziendalizzazione dell'istruzione, con l'abnorme sovradimensionamento del ruolo del dirigente scolastico, in una concezione verticistica e gerarchizzata della struttura organizzativa di riferimento. La concessione di sgravi fiscali alle famiglie che intendono iscrivere i propri figli alle scuole private è stato chiaramente un espediente per aggirare il dettato costituzionale, che riconosce sì il diritto all'esistenza delle scuole private, ma sancisce chiaramente che esse debbono operare "senza oneri per lo Stato";
4. La legge Delrio, al di là del merito, discutibile, con l'abolizione delle Province, che storicamente si sono dimostrate gli enti sovracomunali più vicini alle esigenze dei territori, ha disposto norme "in attesa della riforma della Parte seconda del Titolo V della Costituzione", riforma bocciata dal referendum costituzionale.

Ed ancora, la considerazione dei sindacati come intralcio e ostacolo ai processi decisionali e non come interlocutori rappresentativi di istanze sociali, l'approvazione di una pessima legge elettorale, congegnata per penalizzare le opposizioni, con il ricorso a ripetuti voti di fiducia; il torbido groviglio di interessi con il mondo bancario, in un sistema di potere familistico, fatto di zone d'ombra, di opacità, di legami limacciosi.

Ed ancora, in una dimensione di complessiva Weltanschauung, l'acquiescenza alle logiche e agli interessi delle élites dominanti della grande finanza, l'acritica adesione al pensiero unico del turbocapitalismo neoliberista.

Il Pd renziano è stato il partito dell'establishment, vicino a Marchionne, ai petrolieri, ai finanziari, ai banchieri, agli imprenditori amici (Carrai, Serra, Farinetti, etc.), in un network di politica, affari,

lobby, recidendo, in maniera netta e radicale, il cordone ombelicale con il patrimonio ideale della Sinistra politica.

La divisione con la Destra è sembrata sostanzarsi soltanto su alcuni temi eticamente sensibili e sui diritti individuali (unioni civili, biotestamento), che attengono, però, ad una sfera ed ad una dimensione prepolitica.

Sono pertanto venuti meno l'impianto valoriale e i principi fondativi alla base del progetto originario del Partito Democratico, che non mi rappresenta e nel quale non mi riconosco più.

E' la mia stessa coscienza, la stessa legge morale che alberga dentro di me ad impedirmi categoricamente di rimanerci ancora.

Andrea Petta

TERRITORIO E POLITICA: POTERE AL POPOLO RIBADISCE L'IMPORTANZA DI UN LEGAME ORMAI DISSOLTO

Trebisacce, 30/01/2018 - "Questi candidati non sono espressione del territorio!". Si staglia prepotente l'indignazione dell'elettore jonico: a ogni tornata elettorale speranzoso coltiva l'illusione del voto per il candidato a lui più vicino, salvo poi ritrovarsi a dover scegliere tra politici 'paracadutati' dalle varie segreterie di partito, secondo calcoli tanto precisi quanto fumosi. Persone che ovviamente non conoscono le problematiche del territorio e che si limitano a sciorinare i soliti luoghi comuni che ascoltiamo a intervalli regolari e che hanno reso la dialettica politica così povera e lontana dai bisogni dei cittadini. **Potere al Popolo della politica ha tutt'altra idea:** le 180 assemblee organizzate lungo l'Italia ci hanno permesso di scegliere facilmente, senza complotti, pressioni e trucchetti oscuri, candidati che sono davvero espressione del territorio, che lo vivono quotidianamente avendo partecipato, negli anni, alle lotte per i diritti sociali e per il rispetto dell'ambiente. Francesco 'Peppino' Delia da Trebisacce, Giuseppina Sangineto da Albidona, Mario Gallina da Corigliano e Antonella Spadafora da Calopezzati condividono **la visione di una politica dal basso, collegiale, dove i candidati si fanno portavoce delle istanze più urgenti** (e senza pretendere nulla in cambio), non aspettando le scadenze elettorali per attivarsi e cercare una meschina visibilità. Se anche le altre forze politiche seguissero il nostro esempio, la campagna elettorale si trasformerebbe in un ricco confronto di idee sui problemi maggiormente sentiti dalla popolazione, territorio per territorio, e magari ridesterebbe il disilluso elettore, annoiato e reso apatico da slogan vuoti, rigurgiti fascisti d'acatto e polemiche che sente totalmente scollegate dalla propria esistenza. Ci si dovrebbe, invece, confrontare sulle fondamentali questioni della sanità locale e della viabilità dimenticata, della gestione municipale dei rifiuti e della difesa del mare e della terra dalle trivellazioni, per citare solo le più urgenti. **Potere al Popolo**, in queste settimane che precedono il voto, toccherà le principali cittadine e i paesi del collegio jonico per incontrare i cittadini e discutere insieme dei progetti che intendiamo sviluppare e delle incertezze che affliggono la nostra terra. **Qualcosa in Italia sta cambiando e potrai dimostrarlo insieme a noi il 4 marzo!**

Rossano, 30 gennaio 2018 Per ulteriori informazioni si possono contattare i seguenti recapiti: 349.4125126 (Domenico Donaddio); 347.0007323 (Alessandro Gaudio); 333.6748565 (Mariassunta Veneziano).

altoionipoterealpopolo@gmail.com



IL TEMPIO DEI VALORI

"Tutti i nostri sogni possono diventare realtà se abbiamo il coraggio di perseguirli." (Walt Disney)

Trebisacce, 06/01/2018 - Il titolo di questo nostro scritto potrebbe sembrare altisonante, ma quando si ha l'onore di entrare nel Centro Sportivo San Lorenzo di Mercato San Severino, ci si rende conto immediatamente di trovarsi in un vero e proprio tempio fatto di valori non soltanto tecnici, ma anche umani, etici e culturali.

L'atmosfera che vi si respira è indicibile, in quanto si viene immersi e sommersi da una pace, da una serenità che, trasmesse alle giovani atlete di Volley, permettono loro di crescere sia dal punto di vista prettamente sportivo che da quello morale.

Vere e proprie anime di questo splendido luogo sono il Professor Vito Ferrara, le cui qualità di docente e di allenatore sono ben note a tutti, e da sua moglie, Annamaria Orefice, già campionessa della Rota Volley.

Il Centro Sportivo San Lorenzo trasuda serietà, professionalità, sentimenti, sensibilità umana, disponibilità, umiltà, modestia, dignità e moralità; il professor Ferrara ha realizzato, mattone su mattone, questo meraviglioso punto di riferimento per tutti gli appassionati di Volley, mettendo a disposizione non soltanto la sua preparazione tecnica, ma anche i suoi valori umani, unitamente a quelli della moglie Annamaria.

Hanno fatto dello Sport, quello vero e pulito, la loro ragione di vita, coinvolgendo tantissimi giovani, che trovano in loro una seconda famiglia.

Possiamo considerare Annamaria e Vito come autentici pionieri della Pallavolo in tutto il Sud Italia ed il loro spirito di abnegazione è apprezzato da tutti.

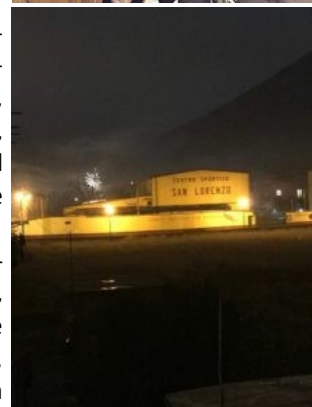
In questa sede parlare degli innumerevoli successi del Centro Sportivo sarebbe superfluo, in quanto tutti ne sono a conoscenza. Come dimenticare la storica promozione in serie A2 nel campionato 2011-2012 dell'Associazione Sportiva Rota Volley? Pertanto qui desideriamo sottolineare, soprattutto, ciò che il Centro trasmette a livello tecnico, umano e sociale.

Questa grande passione dei genitori come non poteva essere trasmessa in famiglia? Ecco, dunque, che le due splendide figlie Marianna e Martina, seguendo le orme di mamma e papà, con sacrifici ed impegno, sono riuscite ad ottenere prestigiosi risultati, che le hanno portate a realizzare quello che inizialmente era un sogno e che, in seguito, è diventata meravigliosa realtà.

Marianna, grandissima schiacciatrice, dopo aver vinto la Champions League con la Vbc Pomi Casalmaggiore ed aver fatto anche una esperienza in Francia, con la Evreux, è approdata alla P2P Givova Baronissi, dove sta giocando un ottimo campionato.

La sorella minore, Martina, si è laureata campionessa d'Italia under 16 e under 18 con il Volleyrò Roma, è entrata a far parte di Club Italia ed attualmente gioca con la Savino Del Bene Volley Scandicci, che gravita fin dall'inizio nei primi posti della classifica.

Queste due ragazze, seguendo i consigli dei genitori, mantengono i piedi per terra, impegnandosi sia nello sport che nello studio, infatti entrambe non hanno mai disgiunto le due cose, portandole avanti con serietà e profitto; soprattutto, sono giovani umili e sensibili, in possesso di quei valori che, ormai, pare si siano persi per strada.





Per il loro modo d'essere sono amate, ammirate, apprezzate e rispettate sia nel mondo sportivo che nella vita di tutti i giorni.

Un vero esempio da imitare e da seguire, un orgoglio per i loro genitori e per tutti coloro che vogliono loro bene sinceramente.

La pallavolo ti fa diventare una persona migliore, perché ti insegna il gioco di squadra e a mettere da parte le individualità per il bene comune.

Praticare uno sport non deve fondarsi sull'idea del successo, bensì sull'idea di dare il meglio di sé. E questo viene portato avanti alla grande nel Centro Sportivo San Lorenzo, dove si respira aria di tecnica sopraffina ma anche di valori etici, di disponibilità e di sensibilità umana.

La grande disponibilità e l'umiltà che caratterizzano la famiglia Ferrara sono pari alla loro professionalità e da subito ispirano ammirazione, stima e, nel contempo, simpatia ed affetto, perché la loro lingua è la stessa di quanti amano il vero Sport e la vita fatta di principi tradizionali.

Pensiamo che nel momento in cui lo Sport, nello specifico, il Volley, riesce a suscitare commozione, allora vuol dire che è riuscito nel proprio intento, quello di riscoprire il romanticismo che è in ognuno di noi, forse sopito, ma pur sempre presente.

Vito ed Annamaria hanno sempre dimostrato che il loro cuore batte al ritmo dell'amore nei confronti dello Sport. E l'amore vero non ha confini. Anima sempre, senza disanimarsi mai.

Si dice che tutti possono fare determinate cose, quindi anche cimentarsi nella Pallavolo, ma la differenza è che coloro che agiscono con il cuore, oltre che con il pallone, vanno all'essenza di tutto e quindi non ci si ferma ad osservare la bellezza di un colpo, ma ci si immerge in esso per farne parte integrante.

Uno dei meriti maggiori di Vito Ferrara ed Annamaria Orefice è l'essere fervorosi nell'azione, che non significa solamente dinamismo, ma perseveranza, tenacia, ostinazione nelle iniziative intraprese ed entrambi, unitamente a Marianna e Martina non hanno mai lasciato nulla a metà, applicando appieno le parole di W. Churchill: " *E' inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quello che è necessario*". L'hanno fatto!

La vita è composta da tre tipi di persone: quelle che lavorano e si impegnano, quelle che sanno solo sognare e quelle che lavorano e si impegnano per realizzare i loro sogni, riuscendovi.

La famiglia Ferrara appartiene a questo terzo tipo di persone. Rappresentano un apripista per tantissimi giovani che desiderano avvicinarsi allo Sport senza ipocrisia.

Sono la prova della sintesi di forza e modestia che si può raggiungere lavorando con serietà ed umiltà.

Desideriamo concludere con un pensiero di Andrea Anastasi, ex allenatore Nazionale Italiana Volley, il quale diceva: " *C'è uno sport dove la palla bisogna passarla. Non per altruismo, per regolamento. C'è uno sport dove il campione, anche quello più forte al mondo, da*

solo non serve a niente. C'è uno sport dove la squadra è il valore assoluto, dove solo la squadra ti permette di realizzare o meno i tuoi sogni. C'è uno sport dove si è costretti a muoversi in uno spazio ristretto: 81 metri quadrati, all'interno dei quali essere nel posto giusto o in quello sbagliato è una questione di centimetri che fanno vincere o perdere una partita, un campionato del mondo, una medaglia olimpica. C'è uno sport dove si segna o si subisce un punto ogni decina di secondi e la partita è una scarica di adrenalina senza soluzione di continuità, dal primo all'ultimo secondo. C'è uno sport che è una partita a scacchi giocata ai 120 km/h. È il mio sport, la pallavolo, che dà emozioni, gioie e a volte delusioni. In una parola: passioni".

Auguriamo a questi splendidi amici e meravigliose persone di raggiungere risultati sempre più gratificanti, soprattutto per tantissimi giovani che hanno bisogno di valori e di etica ed il Centro Sportivo San Lorenzo è un punto di riferimento assoluto, una fucina non solo di grandi campioni nel Volley, ma anche di meravigliose persone nella vita quotidiana.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

TREBISACCE, IN RAPPRESENTANZA DELLA CALABRIA, VINCE ALLA "PROVA DEL CUOCO"

Trebisacce, 19/01/2018 - Trebisacce, in rappresentanza della Calabria, vince alla "Prova del Cuoco" di venerdì 19 gennaio battendo il Friuli Venezia Giulia che era campione in carica. In vetrina ed esaltati su RAI Uno, la rete nazionale più importante, i sapori della cucina calabrese che, rappresentata da "La Trattoria del Sole" di Trebisacce, ha vinto la gara con un piatto preparato in diretta dagli chef Giancarlo e Rosa che hanno cucinato un primo di pasta di casa, i rinomati "rasc-catill", preparati in diretta da Rosa Pinelli contitolare de "La Trattoria del Sole" fondata dal mitico Vincenzo Pinelli e gestita oggi dai figli Mimmo, Rosa e Giovanni e conditi dal giovane Chef Giancarlo con un invitante sugo realizzato con pomodorini, calamari e gamberi bianchi, il tutto adagiato su letto di crema di zucchine. In realtà nella storica trasmissione della cucina italiana condotta da Antonella Clerici non ha vinto solo Trebisacce ma ha vinto tutta la Calabria che ha tele-votato a piene mani decretando il successo della cucina calabrese con una percentuale bulgara del 65% rispetto al 34% ottenuto dal Friuli Venezia Giulia. In vetrina infatti, nel corso della trasmissione, oltre



agli ingredienti con cui Giancarlo e Rosa hanno preparato la loro portata, i prodotti tipici della gastronomia dell'Alto Jonio e della Sibaritide, dal "caviale dei poveri" costituito dal rinomato pesce-bianchetto, denominato "sardella" a Trebisacce e nell'Alto Jonio, "rosa-marina" a Corigliano e Cariati e "nudicella" in altri paesi della

fascia costiera calabrese, all'ormai noto riso di Sibari, dal limone IGP di Rocca Imperiale al fragrante pane di Cerchiara di Calabria, dai salumi di Albidona ai fichi secchi di Plataci. Ovviamente, prima che si desse inizio alla gara culinaria, gli obiettivi di RAI Uno hanno messo a fuoco attraverso un filmato girato qualche giorno addietro, gli angoli più caratteristici della cittadina jonica che ha potuto così sfoggiare le sue immagini più suggestive, tra cui l'antica cinta muraria su cui troneggia la Chiesa Madre e lo storico "Bastione", il Museo dell'Arte Olearia e Contadina "L. Noia" e il nuovo e Lungomare che scorre per 3 chilometri lungo il "mare nostrum" insignito da 4 anni dalla prestigiosa Bandiera Blu.

Pino La Rocca

PREMIO SPECIALE ALLA CARRIERA A DINO VITOLA



Dino Vitola

Trebisacce, 25/01/2018 - Premio Speciale alla Carriera a Dino Vitola, manager e produttore calabrese di livello nazionale, originario di Trebisacce: gli sarà consegnato nel corso del prossimo Festival di Sanremo. Tra le sue produzioni nel mondo della canzone si possono annoverare personaggi del calibro di Vasco Rossi, Zuccherò, Laura Pausini, Patti Pravo, Fiorella Mannoia e tanti altri. Il prestigioso premio, ambito da tutte le personalità di spicco che gravitano nel mondo della canzone e più in generale dello spettacolo, rende orgogliosa la cittadina jonica che gli ha dato i natali e la Calabria intera. Fare il manager è stata da sempre la passione di Dino Vitola che da giovane, subito dopo aver terminato gli studi, si è trasferito nella Capitale per inseguire e realizzare i suoi sogni giovanili. Riesce difficile raccontare la sua storia professionale in poche battute: Dino Vitola, nel corso di circa 40 anni di attività professionale, è stato, ed è tuttora, organizzatore di eventi, produttore, consulente artistico, scrittore, manager e talent scout, anche se lui preferisce farsi identificare semplicemente come "cercatore di talenti". Passione che ha coltivato partendo dal Festival di Castrocaro, che è una delle sue prime creature e che ha coltivato nel corso della sua lunga carriera girando l'Italia, anche nei paesi più piccoli, alla scoperta di artisti da valorizzare nei vari settori dello spettacolo. Nel corso degli anni Dino Vitola, oltre ad aver resa famosa la canzone italiana nel mondo, è stato responsabile di casting per trasmissioni televisive di successo come "Premiatissima", "Supersanremo" e "Domenica In".

Pino La Rocca

OSPEDALE: MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RIAPERTURA FORSE LONTANA



Lungodeg, Trebisacce

Trebisacce, 30/01/2018 - Appaltati finalmente i lavori di riqualificazione e di adeguamento dei locali che ospitano l'Unità Operativa Complessa (UOC) di Lungodegenza presso il "Chidichimo". La conferenza viene dalla Delibera n. 124 del 24 gennaio scorso trasmessa ai cronisti dal sindaco Franco Mundo e adottata, con l'assistenza del Direttore Sanitario Francesco Giudiceandrea e del Direttore Amministrativo Luigi Bruno, dal Direttore Generale Raffaele Mauro a seguito del sopralluogo effettuato dall'apposita Commissione Tecnica dell'Asp su richiesta dello stesso Diggì Mauro e del Dirigente della Direzione Sanitaria dr. Antonio Adduci che hanno chiesto alla Commissione Tecnica dell'Asp di verificare di persona le criticità presenti nei locali del primo livello della struttura ospedaliera che ospitano n. 10 posti di

Lungodegenza. Per la verità nella suddetta Deliberazione non si fa alcun accenno alla trasformazione della Lungodegenza in Reparto di Medicina come previsto nel Decreto della Struttura Commissariale, ma si parla di sola "manutenzione straordinaria" e tutto questo farebbe pensare a tempi purtroppo non ancora maturi per la riapertura dell'Ospedale, dando così ragione a quanti sostengono che per riaprire il "Chidichimo" e riportarlo alla situazione originaria, oltre ai lavori di adeguamento degli ambienti e delle tecnologie, è indispensabile ripristinare le Sale Operatorie che risultano ancora un ammasso di macerie e di disporre del personale sanitario necessario. Questi comunque, nel dettaglio, i lavori appaltati e da eseguire: -riorganizzazione funzionale e distributiva del Reparto; -tinteggiatura di tutti gli ambienti sanitari; -pavimentazione mediante rivestimento in PVC di alcuni locali; -realizzazione dei bagni per i portatori di disabilità e -altre opere varie. Alla gara di appalto dei lavori, di cui è Responsabile del Procedimento l'ing. Gianfranco Abate e che prevedono una spesa complessiva, già impegnata, di 181mila euro, sono state invitate n. 10 Imprese e ad aggiudicarsi l'appalto dei suddetti lavori è stata l'Impresa Max Automazione, C/da Costa di Corigliano Calabro. Le popolazioni di Trebisacce e dell'Alto Jonio, a cui troppo spesso sono state fatte promesse non mantenute, continuano così a sfogliare la fatidica margherita sulla riapertura o meno del "Chidichimo" e così si fa sempre più probabile l'ipotesi che, se neanche in un periodo pre-elettorale come questo si parla concretamente della riapertura dell'Ospedale, è segno che le Sentenze dei Giudici e i Decreti del Commissario dovranno rimanere ancora a lungo sulla carta.

Pino La Rocca

IL BALLERINO VILLAPIANESE IN GIURIA A BALLANDO NELLA TAPPA ROMANA

Antonio Fini "On The Road" con Milly Carlucci

Villapiana-25/01/2018 - La stella di Antonio Fini continua a brillare.

E lo fa in mezzo a tanti ragazzi che stelle aspirano a diventarlo.

Per il danzatore e coreografo di Villapiana il mese di febbraio sarà davvero molto intenso: Fini, infatti, tornerà a Roma insieme a Milly Carlucci dopo la tappa da record di Ballando On the Road di dicembre, per scegliere i



Antonio Milly e Carolyn Smith

fortunati ballerini che lo seguiranno a New York nel mese di agosto. Sul palco romano del talent di danza itinerante, il direttore artistico dell'ormai noto Fini Dance Festival di Villapiana si è già ritrovato a visionare i provini di circa 400 ragazzi; ora non gli resta che selezionare i migliori, che faranno parte del Fini Dance Festival nella Grande Mela.

Ma Fini a febbraio non sarà di scena soltanto nella capitale: dal 22 al 25, infatti, sarà a Firenze per la kermesse Danzainfiera 2018 che si terrà alla Fortezza Dal Basso. In particolare, giovedì 22 e venerdì 23 all'interno del padiglione La Ronda si avvicenderanno esibizioni aperte a gruppi over 13 di livello avanzato. Sarà qui che sceglierà i ballerini da premiare, che riceveranno stage e borse di studio targate Fini Dance New York in collaborazione con le migliori accademie americane.

Come sempre, saranno presenti le telecamere di The Audition, il reality show sulla danza che racconterà il mondo delle audizioni di danza nelle varie città italiane fino alla finale del prossimo Fini Dance Festival. Le iscrizioni per il concorso Danzainfiera sono aperte fino al 31 gennaio.

Giuseppe Osnato — Ufficio Stampa Fini Dance